



COMUNE DI RAVENNA

C2

APPR 18/12/19
BACOR

"INFORMATIVA
TUTELA MINORI A RAVENNA"

COMMISSIONE CONSILIARE N. 2

Seduta del

16 Ottobre 2019

Commissione 2

COGNOME E NOME	DELEGATO: COGNOME E NOME	PRESENTE	ORA ENTRATA	ORA USCITA DEFINITIVA
Ancarani Alberto		X	16:05	16:55
Ancisi Alvaro		X	15:35	18:00
Baldrati Idio		X	15:00	18:00
Biondi Rosanna		Assente	-	-
Campidelli Fiorenza		X	15:00	18:00
Distaso Michele		X	15:00	18:00
Maiolini Marco		X	15:00	17:35
Mantovani Mariella		Assente	-	-
Manzoli Massimo		Assente	-	-
Perini Daniele		X	15:00	17:50
Tardi Samantha		X	15:00	17:00
Turchetti Marco		X	15:00	18:00
Vasi Andrea		X	15:00	18:00
Verlicchi Veronica		X	15:00	18:00

Ravenna, Cervia e Russi costituiscono appunto la gestione associata di servizio sociali. Se ho dimenticato qualcuno lo racconterete.

(Voce fuori microfono)

Assessore Morigi

Bene. Oggi abbiamo quindi anche l'esperienza, una nuova testimonianza della famiglia affidataria di Cervia. In realtà c'è una famiglia affidataria anche come esperto del gruppo Ama Ravenna, quindi avremmo modo davvero di confrontarci con diverse esperienze. Per ragionare sul tema della tutela, della presa in carico di minori, noi partiamo sempre da un principio che è affermato nella Legge 149 del 2001 e cioè che lo Stato sostiene i nuclei fragili e mette in campo attraverso le proprie articolazioni i nuclei fragili, i nuclei a rischio vulnerabili per prevenire l'abbandono dei minori e per consentire, questo lo dice proprio la legge, consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia. Mi piace partire così, perché è importante comprendere che il valore che sta alla base dell'azione della tutela dei minori è un valore che già a partire dall'articolo di legge, dalla norma, pensa a prendere in carico la famiglia. Si rivolge alla famiglia, nella sua complessità, alla vulnerabilità e alla fragilità nella sua complessità. In questo senso, vogliamo affermare in questa sede che il lavoro, in particolare il lavoro svolto dalle assistenti sociali è un lavoro di aiuto, è una professione di aiuto. Lo dico perché spesso le polemiche che si sviluppano che si sono sviluppate anche recentemente a seguito di episodi di cronaca vogliono il lavoro dei servizi sociali e dell'assistente sociale come il lavoro di colui o di colei che procede all'allontanamento del minore. Il lavoro del servizio sociale e dell'assistente sociale è una professione di aiuto che prende in carico la famiglia, il minore a 360° e che cerca proprio nell'ambito della famiglia quegli elementi di quei potenziali da mobilitare nel progetto di presa in carico di potenziale positivo da mobilitare nel processo di presa in carico. Lavoriamo con un'equipe multidisciplinare, come dicevo, daremo voce a tutti gli attori interessati dal lavoro di presa in carico dei minori. Attori, appunto quali il Tribunale, il Servizio Sanitario, la scuola e il territorio. Punto molto l'accento sul territorio perché, in realtà anche il potenziale e l'offerta, l'opportunità che il territorio offre nella presa in carico delle famiglie, dei nuclei fragili e dei minori fa la differenza. Fa la differenza, su questo dobbiamo lavorare su una cultura appunto di presa in carico complessiva anche nel territorio, anche per aumentare, se vogliamo il numero delle famiglie affidatarie. Su Ravenna ce ne sarebbe davvero bisogno. Quindi sviluppare maggiore sensibilità e cultura rispetto all'affido. Io mi fermerei qui, chiedo alla nostra dirigente di inquadrare, hai preparato una relazione "Valore e organizzazione e modello di presa in carico", poi daremo subito la parola alla Giudice Allegra. Grazie.

Dottoressa Poggiali (Dirigente Servizio Sanitario Associato)

Buongiorno. Proprio un inquadramento abbastanza veloce ma per comprendere anche complessivamente il lavoro della gestione associata. Allora siamo partiti da questo, che è una tabella complessiva delle prese in carico nelle 4 aree territoriali su cui è organizzata Ravenna. A parte adulti e anziani abbiamo posto l'attenzione sui minori dividendoli fra numero dei nuclei in carico e numero di minori in carico ed è un numero importante, quasi 2.700 minori. Credo sia importante partire da questo dato perché da ragione del lavoro che sui territori viene fatto al di là delle prese in carico a seguito di tutele o di affido. C'è un lavoro di base, proprio teso a prevenire situazioni di fragilità e questo è il numero a cui i nostri collaboratori fanno riferimento, 2.700 minori. Questi invece, sono i dati più direttamente legati a prese in carico con fragilità da parte del nucleo genitoriale. Quindi al nostro servizio sono affidati in tutela 85 minori. Facciamo sempre riferimento comunque ai numeri iniziali dei 2.700 minori su cui noi abbiamo competenze appunto di cura, come si diceva prima. Complessivamente quindi tutela al dirigente sono 85 di cui 24 sono minori stranieri non accompagnati, un numero che si è ridotto molto in questi ultimi anni e ci sono invece 110 minori in affido al servizio. Ora io lo spiego così, ma penso che poi il giudice meglio di me, perché c'è una differenza importante fra la tutela e l'affido al servizio. C'è ovviamente una fragilità differente delle competenze genitoriali. Quindi complessivamente al nostro servizio di Ravenna, in questo caso abbiamo messo i dati esclusivamente di Ravenna sono 195 minori. Questi minori, questi 195 sono oggi, come dire, la scelta che insieme, i soggetti coinvolti, quindi il Tribunale, il Servizio Sociale e per molti di questi il servizio della neuropsichiatria attraverso delle equipe di lavoro prende e tendenzialmente insieme alle famiglie, nel senso che molto spesso anche gli affidi come sapete, è un lavoro sulla famiglia d'origine ci sono 88 collocamenti in struttura e anche le strutture hanno poi caratteri differenti, ci sono 79 affidi familiari, di cui 30 all'interno della famiglia di riferimento e invece 49 in famiglie esterne alla famiglia di provenienza e ci sono 28, voi sapete abbiamo da poco approvato il nuovo regolamento di accesso ai servizi, questo ragionamento

Verbale della Commissione Consiliare del 16.10.2019

dell'affido familiare, dall'affido leggero è molto ben disciplinato, sono affidi fino a 3 giorni alla settimana di alcune ore, quando i genitori debbono lavorare, quindi è una situazione differente. Quindi 88 e 79, 28, il totale 195. È chiaro che questi 195 richiedono una progettualità e un impegno di presa incarico complessivamente più importante rispetto ai 2.700 che abbiamo in carico. Sono situazioni in cui abbiamo intanto un obbligo di monitoraggio e d'informazione costante al Tribunale. Il Tribunale è Tribunale dei Minori o Tribunale Ordinario a seconda delle competenze e c'è un coinvolgimento degli operatori coinvolti, costante. In particolare con la Dottoressa Savoia ci sentiamo, direi, normalmente il venerdì sera perché alcune di queste situazioni hanno le maggiori fragilità come potete immaginare in prossimità delle feste, quindi il Natale, le vacanze o in prossimità del venerdì sera e sono situazioni a volte complesse su cui cerchiamo anche una collaborazione sovradistrettuale, assolutamente anche con reparti specializzati che sono in area vasta. Questo invece è un ragionamento su quanti sono gli operatori del sociale coinvolti sulle prese in carico. Le abbiamo articolate per area territoriale, ma complessivamente noi abbiamo 31 assistenti sociali coinvolte nei progetti di presa in carico dei minori e abbiamo un educatore specializzato, proprio coinvolto notevolmente nei progetti con i minori, uno in ogni area. Volevo mettere alcuni dati perché abbiamo anche un appalto di educatori, ma poi non sono riuscita a suddividerlo per area territoriale, ma anche questo è un apporto importante sulle fragilità, in particolare nei periodi pomeridiani. Sarebbe interessante, ovviamente, in particolare per quello che riguarda l'appoggio scolastico, avere, unire anche i dati che altri settori dell'Amministrazione Comunale, in particolare la Pubblica Istruzione mette a disposizione perché renderebbe a ragione un impegno più complessivo dell'Amministrazione. Queste sono le strutture educative con cui noi collaboriamo. Quindi quando noi parliamo di strutture tendenzialmente appunto sono strutture articolate in un territorio più ampio che non sia quello esclusivamente di Ravenna, non è esaustivo, adesso abbiamo messo direi le collaborazioni principali su cui noi andiamo a costruire proprio dei contratti. Il minore entra con un progetto e questo progetto quadro, oggi si diceva in base alla normativa, comunque un progetto di vita per quel minore che lo deve accompagnare rispetto a un'evoluzione futura. A volte l'evoluzione, se parliamo di affido è necessariamente la famiglia di origine, ma in alcuni casi, questa famiglia di origine non è possibile che sia l'evoluzione. C'è quindi un doppio passaggio nella nostra presa in carico, una è quella dell'accoglienza e una è quella dell'area specialistica. Lo voglio precisare perché per come è organizzato il nostro territorio, l'accoglienza di un bisogno del minore avviene su tutti i territori, non avviene esclusivamente in un punto centralizzato. Tutte le nostre aree e tutti i nostri sportelli sono attrezzati con la presenza di un assistente sociale in grado di accogliere questo bisogno. Bisogna che può venire e necessariamente avviene quasi sempre su segnalazione della scuola, della comunità, del giudice, della sanità, ma dico sempre di più della comunità perché in questi anni abbiamo cercato di sviluppare un lavoro di attenzione. Quindi l'accesso è libero e guidato, al presa in carico è dell'assistente sociale e la valutazione è esclusivamente dell'assistente sociale. C'è poi, invece, un'area specialistica, in particolare unita alla sanità e comprendendo anche la parte del consultorio dove c'è tutta la lettura delle competenze genitoriali, per questo ho messo in evidenza anche la figura dello psicologo dove il lavoro è esclusivamente multiprofessionale e la valutazione è multiprofessionale. Mi piaceva darvi l'idea della nostra organizzazione per far capire che c'è un servizio di attenzione strutturato. Questo è cosa succede quando c'è una segnalazione, quindi se è un caso semplice, come vi dicevo prima, la presa in carico è a livello territoriale, sostanzialmente di quei 2.700 iniziali, la maggioranza sta qui in questa presa in carico semplificata, se il caso è complesso, fra l'altro caso complesso disciplinato da una normativa specifica, si attiva il gruppo filtro di cui fanno parte i miei collaboratori che sono qui presenti e l'unità di valutazione e poi c'è una presa in carico integrata. Quindi anche la lettura di come quella situazione si evolve nel tempo, avviene a più voci. Allora ultimi 2 o 3 concetti. Il ruolo primario, come diceva l'Assessore prima, è quello di svolgere funzioni di assistenza, sostegno e aiuto alla genitorialità. Quindi noi di fronte abbiamo la famiglia per come essa è, per come noi la incontriamo. Il minore viene affidato al servizio nostro, sociale, solo di fronte a difficoltà e carenze nel ruolo genitoriale e viene disposto dal Tribunale. È chiaro che quando si viene nominati tutori, quando la responsabilità genitoriale è davvero compromessa. Affidamento e tutela comportano progetti di presa in carico differenti, ma comunque il nostro obbligo di lavorare, diciamo come compagni di viaggio col Tribunale, io questo lo sento molto, nel senso che non c'è nulla di autoreferenziale in questo aspetto. Così per certi versi, come per le Amministrazioni di sostegno dove noi svolgiamo una funzione di tutela di cui rispondiamo al Tribunale. Ecco, quando invece il servizio affida il minore a una famiglia l'attività viene seguita dall'equipe affidi che vede la presenza appunto di operatori sociali e sanitari. Questo, che potremmo definire in modo banale, abbinamento, cioè il minore con la famiglia affidataria viene accompagnato da questa equipe affidi, che è costante, permanente. Le famiglie affidatarie seguono un corso di formazione, ricevono un contributo mensile definito dalla normativa, intorno ai 500€ che si dimezzano in presenza di affidi parentali. Le rette

delle comunità, così vi do anche proprio alcuni dati di quella che è la nostra operatività, le rette delle comunità variano da 53€ a 133€ giornalieri, è chiaro, in base ai servizi proposti, al progetto su quel bambino alla differenza fra comunità educative e comunità terapeutiche perché i bisogni dei minori sono decisamente differenziate. Questo percorso decisionale, pur caratterizzato da elementi differenti, io ci tengo a precisare che è sempre caratterizzato da un contesto plurale. Cioè che sia l'area territoriale, che sia il gruppo filtro, che sia la Commissione Progetto di Vita o la Commissione Economica, non è mai in capo a un'unica persona questa decisione. Tantomeno del dirigente che di fatto non conosce le famiglie affidatarie, ma si avvale dei propri collaboratori per la formazione, la valutazione e ripeto, la pluralità è elemento, credo di trasparenza, ma anche di saper leggere sguardi differenti. Il monitoraggio è costante, sia a livello territoriale che pluriprofessionale e anche il sostegno alle famiglie affidatarie, avviene, quindi non solo nel momento della formazione, perché come potete immaginare le difficoltà poi si hanno nel momento del vero e proprio avvio dell'affido e le famiglie affidatarie vengono accompagnate in particolare dall'equipe affidi che per noi sta dentro al Centro per le Famiglie che è il servizio che a livello distrettuale segue questi contenuti attraverso percorsi di sostegno. Percorsi di gruppo ma anche sostegni individualizzati se di fronte a una necessità. Io mi fermo qui.

Giudice Allegra (Genitore minore)

Grazie. Buon pomeriggio. Ringrazio la Dottoressa Poggiali, l'Assessore in primo luogo per questo scambio, per questo utile scambio e devo dire che sono qui proprio, il mio brevissimo intervento è finalizzato a dare un po' un'idea di quello che è la collaborazione del servizio sociale con il Tribunale. Ecco, in due parole vorrei dire, come immagino tutti sappiate, allora io... a Ravenna c'è il Tribunale ordinario. Il Tribunale ordinario fra le varie competenze civili che ha, ha la competenza in materia di famiglia che precedentemente riguardava unicamente separazioni, divorzi e a parte quella del Giudice Tutelare. In seguito alla nota riforma dell'affiliazione del 2012/2013 sono state trasferite al Tribunale ordinario, ai Tribunali ordinari, quindi a tutti quelli di distretto alcune competenze che erano competenze... non so se sentite, mi sembra... alcune competenze che erano in precedente del Tribunale dei minorenni perché tutto quello che riguardava l'affidamento ai genitori (parliamo di affidamento ai genitori per ora), l'affidamento, il mantenimento dei... a meno che non si trattasse solo di questioni economiche, dei figli nati al di fuori del matrimonio era di competenza del Tribunale per i minorenni. Dal Febbraio del 2014 si è assistito quindi ad una valanga di procedimenti che sono, che non materialmente sono stati trasferiti quelli pendenti, ma tutti procedimenti che da allora in poi sono iniziati che riguardavano coppie di fatto che come sapete, ormai sono sicuramente la maggioranza rispetto, cioè i figli nati al di fuori del matrimonio sono la maggioranza ormai rispetto a quelli nati da un'unione matrimoniale sono divenuti di competenza del Tribunale ordinario e quindi nostro. Casualmente, proprio in quel frangente nel Tribunale di Ravenna si è assistito ad una riorganizzazione, ripartizione di competenza e alcune materie sono state specializzate, perché essendo un piccolo Tribunale ognuno di noi faceva dal contratto, alla proprietà, al divorzio. Quindi c'è stata una specializzazione per quanto riguarda la famiglia e io sono stata destinata a queste materie. Che cosa, perché ho fatto questo piccolo cappello, diciamo, perché insieme, cioè questo trasferimento di competenze ha riguardato, ha comportato alcune problematiche riguardanti la doppia pendenza di procedimenti perché alcune competenze sono rimaste al Tribunale per i minorenni, tutti i procedimenti per la decadenza e a questo poi mi ricollegherò, la decadenza e i provvedimenti in caso di condotte pregiudizievoli dei genitori che fossero sposati o non sposati. Quindi alcune norme che ovviamente ora non starò ad illustrare hanno previsto che e che hanno richiesto un notevole sforzo interpretativo da parte dei Giudici della Cassazione, hanno previsto i casi in cui anche in pendenza di procedimenti davanti al Tribunale ordinario queste decisioni spettassero al Tribunale ordinario. Quindi oggi come oggi, anche il Tribunale ordinario se pende un procedimento separativo che sia di genitori sposati o che non lo sia può pronunciare la decadenza. Qui mi collego un attimo, approfitto per collegarmi al concetto di tutela e di affidamento a cui faceva riferimento la Dottoressa Poggiali, perché la tutela di un minore si ha quando il minore è privo di genitori, o ne è privo perché sono morti o perché sono impossibilitati o sono decaduti e quindi a questo punto dovrà essere nominato un tutore. Questo di norma, ecco, appunto, ripeto, di norma è il Tribunale per minorenni a occuparsi di queste vicende molto molto gravi. Quindi difficilmente noi, anche sarà capitato una volta che abbiamo pronunciato la decadenza di un genitore, ma se è solo uno che è decaduto, ovviamente la responsabilità genitoriale si concentra sull'altro. Quindi parliamo di minori senza neanche un genitore e qui c'è il discorso della tutela. altro discorso riguarda l'affidamento. L'affidamento nel senso che l'affidamento normalmente per il nostro sistema spetta di diritto alla nascita di entrambi i genitori. Ecco, questo principio della legge sull'affiliazione è che tutti i genitori, che tutti i figli sono uguali e tutti i genitori sono uguali fra loro a meno che non

sussistano queste circostanze che, ecco, appunto in presenza di difficoltà, in presenza di condotte pregiudizievoli per i minori vengono fatti, come dire, vengono attuate delle restrizioni rispetto all'esercizio della responsabilità genitoriale. Ed è proprio il più delle volte, in questi casi che noi ci avvaliamo del servizio sociale. Servizio al quale il minore viene a volte affidato, oppure al quale si affida il monitoraggio delle situazioni, diverse graduazioni. Ovviamente è il Tribunale a decidere sull'affidamento e il mantenimento dei minori, in ogni caso. Tuttavia, proprio in un, come dire, in uno sforzo interpretativo di, come dire, modellando le varie forme di responsabilità genitoriale. Cioè le varie graduazioni con le quali, come dire, adeguate a ciascuna situazione familiare, a ciascun minore, il Tribunale può provvedere appunto, semplicemente a stabilire che i genitori, se l'affidamento rimane ai genitori i quali esercitano regolarmente le responsabilità genitoriali ma con un monitoraggio del servizio sociale che deve di tanto in tanto incontrarli e riferire al Tribunale. Oppure, diciamo che la prima funzione del servizio sociale è per noi, in genere quella informativa, molto spesso a fronte di situazioni che si vengono a... che ci vengono rappresentate come molto conflittuali incarichiamo il servizio di riferire con delle relazioni, monitoraggio o provvedimenti ancora più riduttivi, talvolta abbiamo un genitore più adeguato e l'altro inadeguato perché violento, disinteressato, lontano e il Tribunale incarica il servizio di regolamentare per esempio le visite dell'altro genitore, fare un calendario e sempre di riferire. Il grado diciamo, più forte, insomma di restrizione della responsabilità genitoriale fino a questa rimane comunque in capo ai genitori è quella di affidamento al servizio sociale, che non significa che i genitori perdono la cosiddetta potestà, perché adesso non chiamiamo più potestà, ma responsabilità genitoriale, il servizio viene reso affidatario nel senso che al servizio vengono demandate alcune scelte che i genitori non sono in grado di svolgere perché hanno dimostrato che con un'enorme conflittualità, incapacità di gestire il bambino, sofferenza del minore, a volte siamo giunti ad affidare al servizio, per esempio di compiere le scelte scolastiche o quelle sanitarie perché i genitori non sono in grado di farlo. Tutto questo avviene solo ed esclusivamente evidentemente quando i genitori dimostrano di non essere in grado e avviene alla loro presenza. Nel senso che, noi parliamo, io sono un Giudice in un'aula con le due parti presenti costituite, talvolta no perché si disinteressano, quindi se non si vuol costituire non si... a volte non è costituita ma avviene personalmente di persona e quindi le parti sono rese pienamente consapevoli di questa situazione. Ora io, come dicevo prima, mi sono un attimo dilungata anche in riferimento a quello che diceva la Dottoressa Poggiali, però quello che ci tenevo a dire, che in questi anni, direi dal 2014 ad oggi, il lavoro, la collaborazione del servizio è stata molto preziosa e c'è stato sì, un continuo come dire, scambio di... ricordo il Dottor Bosi fin dall'inizio mi ha invitato a volte a fare degli incorni con gli assistenti sociali ed è stato molto utile perché, come vi dicevo anche il servizio, gli operatori erano abbastanza confusi, comprensibilmente per il fatto di questo mutamento di competenze queste pendenze di procedimenti in un Tribunale e nell'altro, quindi talvolta mandavano relazioni all'uno anche se era già pendente magari un procedimento da noi. Quindi questo io credo che sia stato molto utile per tutti perché per il servizio è stato, come dire, chiarire un certo modo procedimentale di procedere appunto e per il Tribunale è stato avere un servizio più efficiente che avesse appunto un interlocutore più immediato e una reciproca conoscenza, ovviamente non ha guastato. Un'altra cosa molto importante che secondo me c'è stata, quasi fin dall'inizio è una collaborazione con i dirigenti, forse non c'era ancora la Dottoressa Poggiali e comunque i dirigenti dei vari servizi faentini, lughesi e Ravenna che una volta convocato chiedendo questo tipo di collaborazione, a volte si sono create situazioni di particolare, come dire, tensione anche fra le famiglie, servizi, insomma una certa, quasi incompatibilità ambientale oppure rapporti sfruttati. Quindi in alcuni casi con la piena disponibilità del servizio il Tribunale anche quando aveva affidato al servizio territoriale perché territorialmente competente perché automatica no, l'affidamento. Cioè quando ci si rivolge, il Tribunale si rivolge a quel servizio territorialmente competente del luogo dove abita la famiglia e a volte abbiamo cambiato il servizio competente proprio per evitare ulteriori, che si protraessero situazioni inadatte, inadeguate il meno possibile, ovviamente perché questo comporta chiaramente un aggravio per un altro servizio, oppure insomma, certe situa... ma devo dire che tutti si sono comportati veramente molto bene e con molta disponibilità. Un terzo punto, diciamo di collaborazione molto importante è stata la trasfusione, appunto di queste buone prassi che abbiamo cercato di avviare e mantenere in un protocollo. Un protocollo che voi troverete anche sul sito del Tribunale e sul sito dell'Ordine degli Avvocati, vedo qui c'è oggi anche casualmente l'Avvocato Calandrini che aveva collaborato per l'allora Consiglio dell'Ordine col quale appunto abbiamo, cioè il Presidente del Tribunale e il Presidente del Consiglio dell'Ordine hanno sottoscritto un protocollo proprio per, come dire, focalizzare le migliori modalità di collaborazione e di, come dire, le modalità con le quali il Tribunale si avvale del servizio in modo, nel modo ritenuto ottimale. Poiché comunque, come tutti sappiamo tutto è perfezionabile, questi protocolli, questo come altri protocolli, perché devo dire che col Consiglio dell'Ordine il nostro Tribunale ha stipulato anche un altro protocollo che ha

riguardato i procedimenti e quindi questo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per prassi, poi va beh adesso abbiamo anche quello per gli Amministratori di sostegno che è un altro settore ma è ugualmente molto importante. Ecco, dicevo che questi protocolli poi sono, come dire, in evoluzione, perché non sono cose statiche nel momento in cui si verificano modalità migliorabili, perfettibili, cioè si cambiano. È un po' come quello che si dice dei procedimenti, delle condizioni e dei procedimenti che riguardano appunto i minori, rebus sic stantibus. Finché le cose stanno così non c'è niente, va beh stando che la pronuncia della separazione o del divorzio che non siano modificabili in materia di affiliazione alla base e nel rispetto e sulla base delle esigenze del minore. Ecco, allora, come ripeto, la collaborazione, il fatto che si sia, come dire, ci sia questa continuo confronto con i servizi sociali non significa che non sia poi il Tribunale quello che decide e che presidia la situazione e decide. Quindi non ci sono situazioni demandate liberamente così all'avventura al servizio sociale, non perché non sia, ma anche perché non è il suo ruolo, credo, insomma, né lo dovrebbe essere, credo. Ecco, ripeto, appunto il servizio sociale, quindi diciamo per noi funzione informativa, di monitoraggio, di supporto, nella gestione del minore, appunto, il grado più forte che è quello, appunto dell'affidamento. Il Tribunale poi non solo decide, ma svolge sempre un controllo sull'operato del servizio. Questo lo fa sia in corso di causa, quando si affida, appunto si chiede una relazione sull'andamento, su quello che succede, quindi una relazione iniziale informativa e una relazione informativa su come procede una certa regolamentazione, su come si comporta quel certo genitore, su come il minore e qui subentra senz'altro anche se noi di solito ci rivolgiamo al servizio che poi a sua volta si avvale del servizio della neuropsichiatria. Ecco, quindi sono tutte nozioni che ci arrivano e quindi il Giudice istruttore, nel corso dell'istruttoria le controlla perché di solito chiediamo una relazione ogni 3 mesi. Le controlla, a volte e a volte è stato lo stesso servizio con questo a sollecitarlo attraverso una perizia in corso di causa. Il fatto che ci sia il servizio che si occupa coi suoi operatori specializzati che possono essere anche specializzati in pedagogia, in psicologia, oppure attraverso la neuropsichiatria, non toglie che a volte noi, in corso di causa nominiamo uno psicologo, un CTU che, come dire è un subprocedimento nel corso del quale viene nominato un professionista di quella specializzazione e le parti hanno i loro consulenti di parte, poi si arriva ad una perizia, poi anche quella viene recepita dal Tribunale ma poi il Tribunale può anche in parte disattendere. Quindi insomma, alla decisione purtroppo spetta sempre al Tribunale. Ecco, direi che l'altro controllo avviene perché c'è sempre questo contraddittorio alla presenza delle parti dei diretti interessati e a volte anche attraverso la voce stessa del minore. Si fa tanto parlare dell'ascolto del minore ed effettivamente noi ascoltiamo i minori, la legge, il Codice, insomma aveva previsto l'obbligatorietà, adesso l'ho un po' temperata dicendo che qua, a meno che non lo ritenga il Giudice superfluo, ascolta il minore. Non mi soffermo troppo perché non la finiremmo più comunque sulla difficoltà e sull'utilità dell'ascolto del minore perché entrambe sono cose vere, perché non sempre l'ascolto è giusto perché chiaramente è un momento di sofferenza per il minore, però a volte può essere un momento grandemente liberatorio. In ogni caso sicuramente, l'ascolto del minore da parte del giudice è una forma di conoscenza molto importante. Tutto questo avviene nel corso del procedimento. Quando il procedimento si chiude e si chiude con una sentenza di separazione/divorzio oppure con un decreto in materia di figli nati al di fuori del matrimonio a volte i minori sono affidati al servizio sociale e non per questo il servizio non ha un referente (esigenza sentita anche da lui), perché in tutti i casi in cui i minori sono affidati al servizio noi scriviamo in sentenza che il servizio relazionerà ogni 6 mesi al Giudice Tutelare. Giudice Tutelare che non è la stessa cosa del Tribunale inteso... del Tribunale che si occupa di queste cose che vi ho detto. È demandato al Giudice Tutelare l'attuazione, la verifica dell'attuazione dei provvedimenti che disciplinano la regolamentazione, appunto dell'affidamento dei minori. Quindi diciamo che è una forma proprio che abbiamo trovato per consentire sia il controllo sull'operato del servizio, sia il servizio stesso di avere un referente, perché ogni 6 mesi, se le situazioni sono mutate, a prescindere dal fatto che le parti stesse potranno chiederne le modifiche, oppure se le situazioni sono gravemente, si sono gravemente deteriorate, il servizio potrà rivolgersi, il servizio alle parti al Tribunale per i minorenni per eventuali procedimenti di decadenza o cose di questo genere. Concludo con un brevissimo accenno alle competenze del Tribunale con riguardo all'affido. Ecco, noi abbiamo parlato... quello che vi ho detto riguarda sempre l'affidamento in senso, cioè quando il minore è affidato alla famiglia e qual è il contributo del servizio sociale quando il minore rimane in famiglia e la responsabilità genitoriale rimane tale almeno in capo a un genitore. La riforma dell'affiliazione ha previsto anche che il Tribunale possa in casi, se lo ritiene anche procedere all'affido familiare, quindi a collocare il bambino al di fuori della famiglia. Questo noi non l'abbiamo mai fatto, è capitato però che già la situazione fosse già in precedenza, precedentemente al nostro procedimento grave, per cui una situazione in cui, ragazzina gravemente, grandissimamente problematica e obesa, con la madre addirittura sottoposta all'Amministrazione di sostegno, il padre completamente disinteressato fosse affidata al servizio sociale che la teneva tutto il giorno,

ovviamente a fare attività scolastiche ed extra e che proponeva alla fine di ospitarla in una comunità. Cosa che è stata chiaramente acconsentita dal servizio perché non ce n'erano altre. Questo è l'unico caso che mi viene in mente. C'è da dire, peraltro, che poi sta al Giudice Tutelare, altra cosa, la competenza del Giudice Tutelare in materia di affido familiare, quella prevista dalla legge sull'adozione, allorquando si tratti di una temporanea difficoltà, è proprio il servizio è uno... insomma quei casi che illustrava un po' la Dottoressa, i minori vengono collocati in una famiglia che può essere dell'entourage della famiglia stessa oppure in un'altra famiglia e il compito del Giudice Tutelare è solo quello di vistare e rendere esecutivo quel provvedimento, quindi semplicemente proprio una sorveglianza. Si tratta di casi proprio meno gravi perché sono quei casi in cui questo avviene con l'accordo della famiglia e il più delle volte sentito il minore e sempre per una durata non superiore a 2 anni, perché diversamente di competenza del Tribunale per i minorenni. Credo di aver concluso e vi ringrazio.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Grazie Dottoressa per averci così bene illustrato le funzioni del Tribunale. Questo ci fa capire un po' il grado delle responsabilità che ogni servizio ha. Completiamo questo quadro dando la parola alla Dottoressa Savoia che ci illustra la parte della neuropsichiatria e infanzia dell'ASL di Ravenna. Spingi... ah ce n'è uno che stanno usando tutti. Si questo è un po' terribile.

Dottoressa Savoia (Neuropsichiatria infantile)

Ecco. Allora buonasera a tutti. Volevo... cercherò con questo breve intervento di illustrare un attimo quella che è la posizione del servizio sanitario, rispetto ai percorsi della tutela. Sicuramente l'ambito della tutela insieme alla disabilità rappresenta il campo di massima integrazione dell'operativa tra il servizio sociale e il servizio sanitario, fermo restando che l'aspetto della tutela, come la legge dispone è in capo al servizio sociale. L'importanza di quest'attività integrata col servizio sociale è stata, diciamo così frutto di prassi consolidate nel tempo che hanno trovato poi una definizione in termini legislativi regionali molto precisi nel 2014 con la DGR 1102. Questa Delibera Regionale ha avuto, diciamo così, un ruolo importante soprattutto per la definizione di due aspetti: uno che è quello della definizione di caso complesso, è un termine che ha utilizzato anche la Dottoressa Poggiali. Che cos'è il caso complesso? Il caso complesso è quello del minore nel quale la necessità di tutela o di protezione si accompagna alla presenza di almeno uno di questi 3 aspetti: una disabilità conclamata, una problematica di tipo psicopatologico, oppure la presenza di una situazione di maltrattamento, abuso e violenza assistita. Ovviamente questi tre aspetti sono stati ulteriormente definiti e normati in termini di gravità e di compromissione funzionale del minore stesso. Quindi questa è la materia diciamo così della DGR 1102. A confermare la necessità di un'operatività integrata su questi casi la delibera definisce anche che su questi casi gli oneri economici che comportano i progetti a favore di questi minori debbano essere ripartiti al 50% tra il bilancio sanitario e il bilancio sociale. Questo, ovviamente, quando si parla di soldi si sottolinea l'importanza di questo aspetto. Il caso complesso quindi deve avere delle caratteristiche molto ben precise e gli interventi che la Delibera Regionale prevede in questi situazioni sono, innanzitutto il sostegno alla genitorialità e al mantenimento del bambino e al suo domicilio, la possibilità dell'affido e come ultima possibilità l'intervento semiresidenziale o residenziale. Nelle linee d'indirizzo che accompagnano la delibera vengono poi definite, diciamo così due snodi operativi fondamentali e cioè la creazione di un'equipe territoriale, equipe territoriale che tra l'altro era già stata prevista da una Legge Regionale del 2008, la 14 del 2008 che è costituita da un operatore del servizio sociale, solitamente un'assistente sociale, e da un operatore del servizio sanitario, in questo caso solitamente si tratta di psicologi che hanno comunque fatto una formazione specifica su questa materia. Questa equipe territoriale valuta le assegnazioni che vengono segnalate dai territori o da chi viene a conoscenza di queste situazioni e utilizzando il contributo di tutte quelle altre figure professionali, mi viene da pensare agli insegnanti, mi viene da pensare a medici che appartengono ad altri servizi, costruisce in un qualche modo il progetto d'intervento e definisce la presa in carico. L'altro elemento che viene individuato nella DGR è l'unità di valutazione multidimensionale che invece è composta da figure professionali che hanno una responsabilità tecnica gestionale sui servizi sociali sanitari e che assumono la decisione e il monitoraggio relativamente agli oneri economici che vengono impiegati in questa progettualità. La spinta di questa delibera è stata talmente forte ed è stata talmente recepita a livello di azienda della Romagna, che nel 2018, allo scopo anche, voi sapete che l'azienda Romagna è, diciamo così estremamente articolata per la sua costituzione, per la sua storia. Quindi alla base di tantissimi percorsi c'è la necessità di trovare un filo comune all'interno dell'azienda. Quindi, in materia di tutela l'azienda della Romagna, nel 2018 ha stilato una procedura aziendale, la procedura 149 che potete trovare comunque sul sito dell'azienda che s'intitola "Presa in carico

integrata dei minori a rischio di pregiudizio di danno". In questo documento, che riprende, ovviamente in percorsi già definiti dalla DGR porta, sottolinea la funzione basilare del cosiddetto gruppo filtro, che tra un po' vi spiegherò di che cosa si tratta. La procedura, ovviamente ha le sue istruzioni operative. Per sottolineare... per, diciamo così avvalorare ancora il peso che il percorso della tutela ha all'interno dell'azienda sanitaria vi do anche alcuni dati laterali. Innanzitutto nel 2019 sono state istituite all'interno dell'unità complessa di neuropsichiatria infantile dei 3 ambiti aziendali, quindi Rimini, Ravenna, Forlì e Cesena delle unità semplici dedicate esclusivamente alla tutela che hanno un responsabile nella figura di uno psicologo. Psicologo che ha il compito di coordinare tutti questi processi e di mantenerne ovviamente il monitoraggio e di favorire lo svolgimento in maniera integrata e omogenea di questi percorsi. Non solo, l'azienda si è impegnata ad assumere specifico personale e a proporre dei percorsi di formazione dedicati proprio sempre a figure di psicologi al fine di garantire la massima competenza in una materia sicuramente estremamente delicata e complessa. Io ho citato più volte il gruppo filtro. Il gruppo filtro a Ravenna è costituito da un'assistente sociale e da una psicologa che settimanalmente si riuniscono ed esaminano tutte quelle situazioni che sono segnalate dagli operatori sociali, nella stragrande maggioranza dei casi, ma talvolta anche dagli operatori sanitari del territorio e il gruppo filtro ha il compito fondamentale di verificare se le situazioni proposte hanno la caratteristica del caso complesso, così come ve l'ho prima definito. Qualora questa situazione che arriva al gruppo filtro abbia delle caratteristiche di particolare gravità o si sia reso necessario, cosa che avviene in un numero sempre estremamente limitato di casi, già un allentamento con l'applicazione del famoso art. 403, questa situazione viene passata immediatamente all'UVM che deve definire la ripartizione degli oneri economici. In tutte le altre situazioni, invece, il gruppo filtro individua gli operatori che prenderanno in carico la situazione, solitamente l'assistente sociale è già definita, perché vi ho detto solitamente l'operatore sociale che segnala il caso viene individuato anche lo psicologo e questi due operatori, avvalendosi eventualmente anche del contributo di altri servizi, in alcuni casi può essere coinvolto il servizio psichiatrico, può essere coinvolto le tossicodipendenze, può essere coinvolta la scuola, tutti quelli che possono fornire degli elementi utili e concorrono a permettere a questi operatori di fare una prima valutazione del rischio del minore. Qualora nel corso... se il rischio del minore viene definito come un rischio tutto sommato circoscritto e limitato ci si limita, diciamo così ad una relazione al Tribunale per riferire l'attività che è stata svolta. Qualora, invece, vengano rilevati dei fattori di rischio particolarmente significativi, fattori di rischio che sono individuati attraverso anche dei documenti che la Regione Emilia Romagna ha proposto, ci sono delle tabelle che indicano i fattori di rischio, i fattori di protezione, quindi che aiutano un attimo gli operatori a muoversi in un ambito sicuramente estremamente complesso, questi due operatori, ciascuno per le proprie competenze, perché ovviamente la competenza dell'assistente sociale non è quella dello psicologo, provvedono ad approfondire gli ambiti e poi producono congiuntamente una relazione che inviano al tribunale, relazione nella quale è declinato il progetto, gli obiettivi di questo progetto e le tempistiche del progetto medesimo. Quindi poi su questi progetti che debbono avere delle caratteristiche molto ben definite si attiva poi il monitoraggio, cioè la verifica se questi obiettivi, se questi tempi vengono effettivamente mantenuti. Questo è un compito, uno dei tanti compiti che il gruppo filtro poi svolge sull'equipe territoriale. Gruppo filtro che poi ha anche altre funzioni più generali, quelle di raccogliere i dati di attività, quelli di creare dei momenti di formazione, quindi di governare un attimo un percorso sicuramente molto complesso. Per darvi un attimo anche un'idea in termini numerici, è ovvio che se noi paragoniamo i dati relativi all'affido con quelli che sono relativi ai casi in carico alla neuropsichiatria infantile la discrepanza è notevole. Ad esempio nel 2019, i casi in carico alla neuropsichiatria infantile solo per Ravenna sono 1.824, a fronte di 3.971 su tutta la Provincia. Quindi il volume è sicuramente molto importante, i casi della tutela sono 100... sono, nel 2019 fino ad adesso sono stati 126, nel 2018 sono stati 162, di cui 54 casi nuovi non conosciuti da nessuno. Quindi vedete che si tratta comunque di un'attività estremamente complessa, l'unità operativa dedica settimanalmente a questi percorsi circa un centinaio di ore di dirigenti psicologi. Abbiamo un dirigente a tempo pieno dedicato alla tutela, più altre due figure che praticamente destinano l'80% del loro tempo lavoro per questi percorsi e nonostante quest'impegno corposo, sicuramente rispetto, ad esempio al territorio di Rimini che come popolazione è una popolazione praticamente equivalente siamo in carenza di circa 60 ore di psicologo da dedicare. Questo è un po' quello... la parte della sanità. Ovviamente la parte della sanità è fortemente integrata con la parte sociale, anche perché purtroppo molto spesso alcuni di questi ragazzi non solo vivono delle situazioni di particolare disagio, ma molto spesso questo si accompagna a situazioni di vero e proprio quadro psicopatologici che ci richiedono anche l'utilizzo, talvolta del reparto ospedaliero di pediatria che fortunatamente collabora ampiamente con noi o l'utilizzo di residenze sanitarie, come il Nespolo di Modena, come il reparto di

psicopatologia dell'adolescenza di Rimini quando è possibile accedere, proprio perché le situazioni anche in termini sanitari molto spesso sono situazioni molto gravi. Grazie.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Ringrazio la Dottoressa. Adesso passerei la parola per alcuni brevi interventi di presentazione agli invitati al Tavolo. Nell'ordine Maurizio Catalani della comunità Ca' Ferro, Michela Mandelli affidataria e Mirco Mattarozzi genitore affidatario in modo che ci raccontino un po' dal lato delle famiglie affidatarie delle comunità la loro esperienza. Darei pochi minuti e poi dopo apriamo la discussione.

Mandelli (Affidataria)

Ciao. Non sapevo come iniziare perché insomma è una questione anche un po' personale, allora mi presento così come mi sono presentata la prima volta a Claudia Mosciatti quando mi sono presentata qui a Ravenna ai servizi sociali, per provare a diventare genitore affidatario. Un giorno, io ho deciso di provare a diventare un genitore affidatario perché io sono stata affidata. Sono stata affidata e so che opportunità è per una persona. In particolar modo nel mio caso la situazione era piuttosto critica, però parliamo di tanti anni fa e quindi io ero rimasta a quell'esperienza. Sono stata affidata e l'affido, personalmente mi ha salvato la vita e modestamente mi ha fatto diventare la donna che sono. La donna che sono è una donna che ha accanto, è talmente fortunata da avere accanto un marito che ha deciso di abbracciare questa decisione nel profondo. Quindi mi sono approcciata alla signora Mosciatti con la coscienza di che cosa sia l'affido. Diverso dall'adozione, mi raccomando. È fondamentale questa cosa. Però anche con la curiosità di vedere in più di 25 anni che cosa è cambiato ed è cambiato tutto. Le persone che mi hanno accolto e che mi hanno in qualche modo aiutata a rialzarmi, ad andare avanti e ad avere delle prospettive erano praticamente, all'epoca, sole. Erano sole nel passaggio, erano soli... gli sono capitata praticamente, erano soli nella gestione anche economica della mia persona, erano soli nell'affrontare la mia famiglia d'origine. Non era poco. Erano soli nell'affrontare la mia condizione psicologica. Ad oggi mi sento ancora di più fortunata perché sono testimone di come si sia evoluto questo mondo. Per cui con questo bagaglio mi sono presentata con tutto il buon cuore, con la mia esperienza e quindi magari facilitata rispetto ad altre persone, però ho potuto constatare che c'è tutto un gruppo di persone, vi hanno spiegato ora, ok, attorno a noi che ci danno una mano in ogni singola fase, in ogni cosa in cui bisogna passare attraverso. Anche e anche lì, ribadisco, io sono sempre fortunatissima, ok, anche nel riuscire a capire come noi, come famiglia affidataria possiamo dare una mano ad un'altra persona. L'affido non è uno. L'affido è tante cose. Ogni volta che c'è un affido è una cosa completamente diversa. Quindi io non posso pretendere che la mia esperienza di affido, di affidata, sia uguale a quella che io ho ricevuto, ok, come genitore affidatario. Infatti, ad esempio, per cambiare anche un po' le carte in tavola, mi è stato affidato un... ci è stato affidato, non è qui mio marito, ma ci è stato affidato un ragazzo minore, immigrato non accompagnato. Un ragazzo di 16 anni che viene dal Gambia, quando ce l'hanno presentato ce l'hanno presentato un po' così "È un ragazzo di 16 anni, viene dal Gambia. Avendo quell'età lì è un po' più difficile inserirlo in una famiglia, però è un bravo ragazzo. Ama il calcio. Quindi sarebbe un affido un pochino a lungo termine". Noi abbiamo avuto l'unica perplessità della questione del calcio, ma poi per il resto ci poteva andar bene e abbiamo accolto questa persona... è una cosa tremenda questa cosa del calcio... e abbiamo accolto questa persona coscienti di che cosa? Perché l'affido può durare pochissimo, può durare mesi, può durare anni ed è un'esperienza incredibile. Bisogna prendere in considerazione che l'affido, come dico sempre, come ci diciamo sempre è la fiducia che noi abbiamo indipendentemente da quanto tempo abbiamo a disposizione con queste persone che hanno bisogno di una mano. È un seme che noi piantiamo e noi non sappiamo, magari non vedremo il frutto del nostro lavoro ma siamo sicuri che se piantiamo un buon seme nascerà un grande albero forte. A maggior ragione, oltre ad aver visto proprio come siamo aiutati, che gruppo stiamo formando perché noi una volta al mese abbiamo l'opportunità di trovarci e di condividere un po' le nostre esperienze con la signora Mosciatti alla presenza dello psicologo, quindi magari ci sono delle cose che ci sfuggono e ce lo fanno notare loro. Ok? Quindi ancora più grata, è proprio gratitudine al massimo, amore al massimo, disinteressato, un'espressione un po' particolare della genitorialità ma comunque rimane genitorialità. Quindi io ogni tanto ritorno dai miei affidatari sempre più grata perché capisco la fatica che hanno fatto e capisco il lavoro che stanno facendo loro. È questa la fortuna che ho. Veramente tanta roba. In verità quello che mi viene da dire, ne approfitto che sono qua che lo dico, quello che mi viene da dire, la difficoltà che io vivo al momento con il ragazzo che abbiamo in affido, non risiede nella gestione dell'affido in se, tra l'altro è bravissimo, abbiamo un poveretto fortunato, ma sul fatto che ad esempio è immigrato. Questa è la difficoltà. Le carte con cui dobbiamo avere a che fare ogni singola volta che ci muoviamo, quella è la difficoltà. Le carte con cui siamo riusciti a... che

abbiamo dovuto gestire per la situazione d'affido sono $\frac{1}{5}$ di quelle che abbiamo dovuto gestire, non so, per tesserarlo per farlo giocare a calcio. Questa è stata la differenza. Ok? Quindi rispetto alla questione affido qui, quando mi chiedono "Ah ma come siete bravi voi che avete preso una persona" guardate che è più vicino a voi di quanto voi possiate immaginare. L'affido c'è sempre stato. I nonni che crescono i nipoti, le zie che si prendono in carico i neonati quando la mamma c'ha la depressione. Guardate che l'affido è più vicino di quanto voi pensiate ed è un pochino più alla portata di quanto voi pensiate. Basta comunque riferirsi agli assistenti sociali, poi ci pensano loro, vi danno loro una mano. Ho fatto la pubblicità all'affido. Ci sta no? Quindi...

(Voce fuori microfono)

Mandelli (Affidataria)

Poi se volete fare domande, fate pure domande, ribadisco il concetto è una grandissima opportunità ed è estremamente importante perché stiamo parlando di persone. Da quando comunque siamo qui ne abbiamo conosciute tante e ce n'è bisogno. Quindi se passiamo anche un pochino la parola non guasta, ecco. Tutto qua. Ciao.

Catalani (Affidatario)

Buon pomeriggio. Io parlerò di un altro pezzetto complementare all'intervento che mi ha preceduto. Io e mia moglie ci occupiamo di una comunità familiare, ovvero quello che normalmente viene definita una casa famiglia, un luogo dove i bambini che non trovano risposta in seno alla loro famiglia e ai loro bisogni e che attraverso il percorso che vi è stato descritto la Magistratura decide di collocare in una struttura. Ricevo un ambiente che è molto simile, se pur non uguale a quello familiare. Quindi è un luogo dove io e mia moglie e un gruppo di, al momento, 4 bambini con qualche aiuto dei collaboratori che ci aiutano svolgiamo tutte quelle che sono le normalissime attività di una famiglia. Quindi alla mattina la sveglia, ad accompagnare a scuola e tutto quello che normalmente succede in una casa, in più abbiamo qualche altro adempimento relativo alle necessità che hanno questi bambini di incontri con gli assistenti sociali, piuttosto che con lo psicologo, incontri più o meno vigilati, protetti con la famiglia di origine e manteniamo aggiornata il Tribunale con relazioni e manteniamo aggiornato, ovviamente, i servizi sociali in merito a tutti quelli che possono essere gli elementi che devono essere valutati per realizzare il progetto che su quel minore era stato costruito. Quindi questo noi lo facciamo ormai da 5 anni, abbiamo la fortuna che le nuove generazioni ci stanno supportando. Una di queste nostre operatrici è stata a sua volta una ragazza, una bambina che era in affido e quindi ci supporta dando proprio quel quid in più che solo chi ha vissuto l'esperienza riesce a trasmettere. Direi che questo è tutto. Grazie.

Mattarozzi (Affidatario)

Bene, io vi porto l'esperienza un po' diversa delle due che avete sentito perché mi viene da dire il nostro è il caso più normale, il mio e di mia moglie che è qui. Più normale nel senso che noi siamo arrivati all'idea dell'affido semplicemente dal desiderio di fare qualcosa, essere utili. Lavoriamo, abbiamo una nostra attività, io sono pigro, mia moglie mi ha portato a seguire un percorso di formazione su queste cose che è iniziato, credo, 4 anni fa, 5 anni fa, forse, 4 e alla fine di questa cosa abbiamo dato la nostra disponibilità. Se ci fosse stato un caso per cui i servizi avessero ritenuto che noi potevamo in qualche modo dare una mano, eravamo disponibili. Il caso c'è stato, da Febbraio abbiamo con noi una bimba di 11 anni, anche lei con problemi di provenienza diciamo, nel senso che è una bambina che non è italiana, quindi ha il suo trascorso, ha le sue difficoltà, una famiglia con difficoltà e per noi è stata una bellissima novità, che a Febbraio ci ha cambiato abbastanza la vita, noi abbiamo altri figli non è questa l'unica nostra esperienza, abbiamo il nostro lavoro e a Febbraio si è inserita questa bambina. È un'esperienza estremamente interessante perché noi abbiamo una figlia... questa bimba ha 10 anni e la nostra figlia piccola ne ha 11, quindi è stato molto bello vedere l'interazione tra due bambine che oggi si chiamano sorelle e che due giorni fa sono state anche scambiate, dicevano anche che si assomigliavano. Non so in che modo la cosa sia stata giudicata così, però dicevano "Ma vi assomigliate". È un'esperienza interessante, molto difficile, molto impegnativa, il supporto c'è, è un supporto che c'è sistematicamente. La cosa che soffriamo, ma la soffriamo e la soffro oggi anche in questo incontro, sono i tempi, no? Noi abbiamo dei tempi che sono i tempi delle macchine che gestiscono queste cose che sono tempi lunghissimi e abbiamo dei bambini che crescono, crescono tutti i giorni. Avere la relazione ogni 6 mesi come ci diceva la Dottoressa prima è una cosa che mi faceva sorridere, perché 6 mesi sono un mezzo anno per un bambino e sono un anno di scuola. È cambiato tutto, no? Quindi ci sono dei

Verbale della Commissione Consiliare del 16.10.2019

tempi che sono ancora, secondo me, estremamente inadeguati rispetto alle esigenze, ma come si può migliorare non lo so, perché io queste macchine non le domino e non le controllo. Dico solo che da fruitore del servizio e da strumento perché io e mia moglie ci siamo sempre posti come uno strumento che per un certo periodo può servire ad aiutare una situazione. Da strumento soffriamo questa cosa, perché soffriamo l'incertezza, soffriamo l'indeterminatezza, abbiamo un Tribunale che dovrà decidere non si sa quando, abbiamo delle cose che viviamo giorno per giorno con tutto il supporto possibile, ci aiutiamo, è bello anche incontrarsi, purtroppo per problemi di lavoro non frequento assiduamente gli incontri mensili, però sono una cosa molto utile, ci vado con una serie di magoni e poi quando esco dico "Beh il nostro è anche il caso più semplice probabilmente, gli altri hanno difficoltà superiori da dover gestire". Quindi concludo semplicemente dicendo che è una cosa impagabile, è un'esperienza impagabile. È vero che è una cosa alla portata di tutti, perché quando abbiamo aggiunto questa cosa alle mille che facevamo prima e secondo me non c'era ancora un minuto in più da poter dedicare a qualcos'altro, in realtà è arrivato un bambino ed è perfettamente inserito, è un'esperienza molto interessante, molto appagante, anche difficile, ma molto appagante.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Grazie. Passiamo la parola alla signora Alice una famiglia affidataria di Cervia che sarà l'ultimo intervento. Poi diamo veramente libertà ai Consiglieri. Io ho Campidelli che si è prenotata. Quindi vi invito, se avete voglia d'intervenire.

Alice (Affidataria)

Buongiorno a tutti. Io sono Alice, sono la responsabile della comunità di mamme e bambini di Cervia. La mia esperienza è nata con il desiderio di fare un corso di formazione sulla famiglia affidataria per darmi qualche informazione di più per la gestione della casa. Poi alla... nel momento che ci si incontrava, perché comunque ho sempre frequentato il gruppo del sostegno e degli affidi, allora era questo "sostegno e affido" dove ho comunque avuto l'opportunità di fare sostegno a una bambina con un disagio down. Mi ha fatto molto piacere, perché più hanno bisogno, più mi sento di mettermi alla prova, diciamo così, è arrivata all'improvviso la richiesta di un genitore di questa bambina per avere l'affido temporaneo di questa, per Natale, che mi capitano... le occasioni che ho avuto sono sempre state per Natale e ho pensato che fossero dei doni. Quindi ho avuto la prova con questa bambina che aveva diversi disagi, mi sono messa alla prova, non so se sono riuscita, più o meno, è andata a finire in un modo particolare ma che io ritengo che sia stato positivo per la bambina, perché alla fine è andata a finire, per farla un po' breve insomma, è andata a finire con la sua mamma nel giro di 8 mesi e nel Natale successivo poi è arrivata un'altra richiesta, un'altra emergenza che io non ho resistito, perché non era nei miei progetti quello di accogliere un bambino e quindi mi sono rimessa di nuovo alla prova con quest'esperienza che intanto mi cambia, mi aiuta a migliorarmi e senz'altro io sento i servizi nelle necessità di un'emergenza, veramente ho sempre avuto le persone e i bisogni che mi hanno risposto a tutto per questo bambino, che ritengo fortunato perché è anche un bambino con tutto quello che lui ha avuto, che m'insegna anche tanto, bravo, ecc. Quindi è un'esperienza che è difficile, perché comunque essere genitori io credo che sia difficile e io ero soltanto una zia e infatti inizialmente mi facevo chiamare zia, poi adesso alla fine sono diventata mamma, quindi ormai compio 60 anni e sono mamma, che potrei essere quasi la nonna per la verità di questo bambino. Però è un'esperienza, secondo me molto formativa e io parlo per quanto mi riguarda, insomma nel nostro paese, qui a Ravenna, quando c'è bisogno di qualche risposta, di qualche consiglio io le ho sempre avute anche proprio un'emergenza notturna e quindi con l'aiuto di tutti sono riusciti in tranquillità e a dir la verità mi sono sentita anche tranquilla di dare delle risposte a dei medici in emergenza.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Grazie mille. Ecco, adesso diamo la parola, dopo queste esperienze di vita che ci hanno sicuramente dato un elemento in più per poter intervenire rispetto alle... al quadro che abbiamo avuto da parte dei tecnici che ci hanno illustrato i servizi. La parola a Campidelli.

Consigliera Campidelli (Partito Democratico)

Grazie. Ma intanto ringrazio i dirigenti, i tecnici del Tribunale e della ASL per l'esposizione che ci hanno fatto, ma soprattutto ringrazio le famiglie affidatarie per averci portato la loro esperienza che mi ha toccato molto devo dire anche personalmente per diversi motivi. Comunque le domande che mi sono venute dopo aver ascoltato la vostra presentazione sono diverse, le farò magari anche in due cicli. L'Assessora diceva che

Verbale della Commissione Consiliare del 16.10.2019

questo tipo di lavoro non si può misurare con mano, non si può inaugurare, non si può, giustamente. Però la mia domanda è questa, esiste un sistema di valutazione, comunque dell'efficacia di questi interventi. L'altra cosa che diceva l'Assessore era che c'è la presa in carico del minore e la domanda è: le sole condizioni economiche di una famiglia, possono essere motivo di allentamento del minore, oppure in questi casi s'interviene con altre, diciamo con altri atti di aiuto e di sostegno a favore... che provengano dagli enti locali, dalla Regione o dallo Stato? Inoltre, dai dati che ci è stato fatto vedere nelle slide, del numero di affidi del nostro territorio che riguardavano solo il Comune, se ho capito bene, ecco, se è possibile sapere in che percentuale sono rispetto ai minori della nostra popolazione. Quanti di questi sono stati preceduti da percorsi atti ad evitare l'affido e quanti di questi...

Assessore Morigi

(Voce fuori microfono)

Consigliera Campidelli (Partito Democratico)

Sulla popolazione dei minori del Comune. Quanti di questi casi sono iniziati con una prospettiva di affido, mentre invece possono essere sfociati in altri percorsi di tutela e del mantenimento all'interno della famiglia?

Assessore Morigi

(Voce fuori microfono)

Consigliera Campidelli (Partito Democratico)

E poi sono rientrati. Sì. Di tutte le famiglie che sono dei casi di affido che ci sono stati, ci sono e se ci sono quanti sono i ricorsi delle famiglie rispetto alla presa in carico del bambino e dell'averlo dato in affido? Inoltre quanto tempo passa dalla segnalazione di un problema, di un disagio all'allontanamento del bambino? Parliamo di mesi, di anni, quant'è il tempo che può passare da quando si viene a conoscenza del problema a da quando il bambino viene dato eventualmente in affido? Per il momento mi fermo qui, poi... ah l'altra cosa era, rispetto al numero delle assistenti sociali che ho capito, se non sbaglio ha detto la Dottoressa che ce ne sono 3 ogni area territoriale?

(Voce fuori microfono)

Consigliera Campidelli (Partito Democratico)

Sì, ecco, se si ritiene che questi siano sufficienti per il numero di casi che abbiamo e comunque mi sembra di aver capito dalla Dottoressa Savoia rispetto al numero di casi di problemi che abbiamo nei minori, di disagio dei minori, credo che sia importante che parliamo anche di prevenzione di disagio e non solo di presa in carico dei casi di cui veniamo a conoscenza. Grazie.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Grazie Campidelli. Distaso.

Consigliere Distaso (Sinistra per Ravenna)

Grazie Presidente. Dunque devo dire che non è facile intervenire. Questa è una Commissione molto particolare. Ci capita, almeno a me capita, quando siamo qui dentro di sentirci un po' chiusi in queste 4 mura e pensare che la realtà ci sia distante e invece devo dire che oggi, questa Commissione, il mondo reale è entrato in maniera molto forte e toccante. Mi spiace non ricordare i vostri nomi, avete fatto degli interventi meravigliosi. Volevo far notare due cose. Intanto, rispetto a quello che è stato detto che dal punto di vista di chiamiamolo tecnico, è il Tribunale che decide gli affidi, le tutele, i servizi sociali hanno solo un ruolo informativo e di supporto, oltre a essere controllati dal Tribunale stesso. Questo... volevo evidenziare questa cosa. Un'altra cosa che volevo far evidenziare è invece il progresso che ha avuto questo istituto dell'affido che dalle sue parole è venuto fuori in maniera molto molto chiara. La stessa cosa è successa anche nel mondo della disabilità che è un mondo che frequento io, diciamo. Sì, dice, lei ha parlato quindi di solitudine, ha usato proprio questa parola e ora invece si confronta con un gruppo multidisciplinare di lavoro. Questo è l'evoluzione, è la cosa che non si è letta sui giornali quest'estate, cioè il grado di complessità che viene affrontato con un altro grado di complessità con gli operatori, assistenti sociali, psicologi, giudici, educatori, insomma una complessità guidata e controllata da un'altra complessità. Faccio rimarcare questa cosa perché il rischio che si corre soprattutto leggendo i giornali è che questa complessità non venga compresa, che

Verbale della Commissione Consiliare del 16.10.2019

venga addirittura accusata, magari interpretando male, come sta succedendo nei casi isolati, questo bisogna dirlo, che poi andranno esaminati nel dettaglio, ma rimangono casi isolati, non li voglio neanche citare e con il rischio che poi alcuni genitori non si affidino ai servizi sociali, è stato molto bello il suo invito che è una cosa che bisognerebbe ripetere continuamente, se avete problemi andate nel vostro Comune, fate domanda ai servizi sociali, affidati alle strutture e le istituzioni del territorio. Mi fermo qui e comunque mi sono commosso anche io, come vedo altre persone accanto a me. Grazie all'Assessore, ai dirigenti e anche a voi. Grazie mille.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Non ho altri interventi. Darei, per un primo giro di risposte, la parola all'Assessore e alla dirigente.

Assessore Morigi

No, cosa facciamo?

(Voce fuori microfono)

Assessore Morigi

Ok, molto rapidamente solo per chiarire una cosa e poi rispetto ai dati e alle percentuali interverrà la Dottoressa Poggiali. La Consigliera Campidelli ha fatto una domanda fondamentale, cioè la povertà, fondamentalmente di questo parliamo, la povertà è un elemento sufficiente ad allontanare dei minori dal nucleo di riferimento? La risposta è assolutamente no, lo vieta la legge. C'è proprio la norma, la Legge 149 vieta, all'art. 1, cioè non so come dire, all'art. 1 della legge, invita lo Stato in tutte le sue articolazioni a prendersi carico delle fragilità e delle remunerabilità della famiglia, anche e soprattutto quelle economiche, quindi invita la legge, l'articolazione e l'apparato statale a prendersi carico delle fragilità della famiglia, perché il diritto del bambino è crescere nella proprio famiglia. Cioè è l'art. 1 della Legge 149. Quindi assolutamente no, anzi tutto il dettato normativo, tutta l'azione del servizio sociale, la grande attenzione del Tribunale del servizio sanitario e del territorio in generale, è legato... grazie infinite... è legato a promuovere le competenze residue qualora siano presenti all'interno del nucleo genitoriale, a promuovere le potenzialità del nucleo genitoriale e se il tema è un tema economico spetta allo Stato farsi carico di risolvere il problema economico della famiglia in cui il minore è presente. È importante questo, perché nella mistificazione e nella strumentalizzazione che ha percorsi gli ultimi mesi della vita di questo Paese è sembrato quasi che la povertà fosse un elemento sufficiente e anzi fosse quasi anche l'alibi per allontanare i minori dalle proprie famiglie. È importante ribadire in questa sede, ovunque, che non è così. Non solo lo vieta la norma, ma tutte le azioni degli attori in campo rispetto alla tutela del minore sono atti a tutelare anche la famiglia e a sviluppare quel potenziale, quelle competenze residue, le capacità che la famiglia ha e qualora non le ha, aiutarli a tirare fuori. In questo senso la Poggiali, la nostra dirigente, faceva riferimento, ma anche le famiglie affidatarie che sono intervenute al tema del centro per le famiglie, cioè agli incontri fatti all'interno del centro per le famiglie, all'educativa che all'interno dei domicili delle famiglie non solo affidatarie, ma anche di quelle vulnerabili e fragili è presente, monitora le competenze genitoriali, monitora le competenze residue, c'è tutto un lavoro che prende in carico la vulnerabilità e la fragilità che non è mai condizione, soprattutto la povertà economica, non è mai condizione per allontanare un minore e per toglierli un diritto che la legge gli riconosce, cioè quello di crescere all'interno della propria famiglia.

Dottoressa Poggiali (Dirigente Servizio Sanitario Associato)

Provo a dire alcune cose. Dunque, la percentuale delle persone in carica, abbiamo fatto adesso un rapido conto prendendo le categorie ISTAT della popolazione. La popolazione dei minori a Ravenna è 26.618 e come avete visto noi abbiamo circa 2.700 minori in carico. Quindi più o meno il 10%. In carico, eh, quindi in numero grande iniziale, di cui...

Assessore Morigi

Non vuol dire collocati in struttura.

Dottoressa Poggiali (Dirigente Servizio Sanitario Associato)

No, no, no. Collocati in struttura sono 88 su 26.000. Ok? Vado un po' non in ordine. Numero degli assistenti sociali. Il 31 che abbiamo visto prima a cui io vorrei aggiungere comunque i 4 educatori che sono nelle aree territoriali, sono le assistenti sociali che si occupano di minori. In realtà il Comune di Ravenna ha circa 65

Verbale della Commissione Consiliare del 16.10.2019

assistenti sociali in questo momento. Mi piacerebbe a volte farvi vedere come ad esempio vengono spesi i contributi per l'assistenza economica di cui si diceva prima, che in buona parte sono a sostegno, appunto delle competenze genitoriali. Quanto tempo passa? È assolutamente differente. Prima la Dottoressa Savoia ha ricordato il 403. Il 403 è un atto che firma il dirigente di cui si assume le responsabilità il dirigente perché non ha ancora la copertura del Tribunale ed è un allentamento che fa il dirigente prendendosi la responsabilità. Lo fa quando c'è un grave pregiudizio, quindi normalmente è brevissimo il tempo per quell'atto lì. A volte, invece un allontanamento nasce dopo un lungo periodo di tentativo per evitare l'allontanamento stesso. Quindi è un periodo, veramente dipende dalle situazioni, dalla lettura. Poi noi vi abbiamo dato una fotografia sul 2018, vi abbiamo detto i numeri del 2018. Dire quante persone, quanti bambini sono ritornati alle famiglie, quante situazioni sono modificate, dovremmo prendere non una fotografia di un anno, ma un tempo, come dire, nel tempo, che cos'è successo. Secondo me ci possiamo anche provare, non abbiamo la padronanza di tutti i dati, io sono venuta, come sapete da meno ma anche l'Assessore, però ci possiamo fare un ragionamento e questo mi permette di collegarmi alla prima domanda. Esiste un sistema di misurazione? Allora esiste un sistema di misurazione data da alcuni parametri. Quando noi abbiamo iniziato quest'esperienza ci eravamo detti, qui c'è anche Samuele che non vedo, però c'eravamo detti ridurre i 403, aumentare per ogni bambino in affido che ci siano almeno 3-4 incontri annuali, ci siamo dati dei parametri di valutazione. Stiamo lavorando adesso invece sulla ricaduta sociale, quali sono gli elementi che ci permettono di dire che quell'intervento ha una ricaduta sociale positiva, negativa? Quale monitoraggio? Ci sono altri parametri. Cioè il Comune in particolare, anche quello di Cervia per la verità, però il Comune di Ravenna in questi due anni ha fatto un investimento sulle professionalità dell'assistente sociale, degli educatori importante. Ritenendo che prima di tutto, è vero, il nostro lavoro non si può misurare, ecc., ma il numero delle relazioni che i nostri operatori sociali hanno è una cosa che in parte si misura e in parte fa crescere. Vorremmo lavorare nei prossimi 2 anni, proprio su questa valutazione dell'impatto sociale e di come una comunità cresce nella presa in carico di qualunque fragilità. La dico così. Quanti ricorsi? I ricorsi sono pochi. Quanti problemi con genitori che vogliono comunque rivedere la situazione che non arrivano a noi queste problematiche, abbastanza. E su questo, sicuramente quest'anno c'è stato, come dire, un aumento di questi legati ai fatti nazionali. Su questa situazione, in generale, mi suggeriva Claudia adesso, sul lavoro che noi facciamo, proprio anche sulla ricaduta, sul capire, a Novembre parte un nuovo corso per famiglie affidatarie. Quindi è una cosa da far girare come informazione, perché credo, noi c'impegniamo, facendo anche molti errori, Valentina a volte si arrabbia perché non riusciamo ad aumentare il numero delle famiglie, però credo che davvero la cosa che conta più di noi, della Claudia, mia, della Cristina, è l'esperienza delle famiglie affidatarie. Può essere convincente nella... che poi io sono una famiglia affidataria, infatti, però come dire, è l'esperienza nostra, cioè di chi ha vissuto quest'esperienza che può generare un rinnovamento d'interesse, ecco. Ok.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Altri? Allora sì, c'era Maraldi, poi Maiolini e Verlicchi. Prego Maraldi.

Maraldi (Esperto Ama Ravenna)

Maraldi. Sono stato invitato, faccio parte della lista civica Ama Ravenna e sono stato invitato in qualità di esperto, sempre fra virgolette, sempre con grande imbarazzo. Forse perché ho iniziato la mia prima esperienza di un figlio insieme a mia moglie 17-18 anni fa, anch'io per colpa della Dottoressa Mosciatti, però ci eravamo presentati, quindi è condivisa, l'avevamo cercata e lo diciamo con grande gratitudine anche, perché come gli altri colleghi siamo dentro a un mondo difficile, difficilissimo, è molto strano che spesso è vero, è stato vicino a noi, la nostra infanzia perché le nonne, le zie, ecc. ecc. una rete sociale che non era istituzionalizzata ma che comunque era spontaneamente solidale e abbiamo così ricevuto... ma non è tanto per questo, perché poi facendo parte anche successivamente all'evoluzione di famiglie affidatarie, siamo diventati casa famiglia, purtroppo anche questo un termine che è stato impropriamente espropriato anche da mascalzoni, non solo da persone buone. Una struttura di tipo familiare e siamo entrati a far parte di un'associazione della comunità anche di dimensioni nazionali e internazionali e quindi... così ho anche un ulteriore problema di far parte di gruppi di lavoro nazionali e regionali su queste problematiche. Tra l'altro, l'altro ieri siamo stati auditi dalla Commissione d'indagine della Regione Emilia Romagna, abbiamo consegnato anche le nostre proposte, ecc. Quindi ecco perché Daniele Perini mi ha appiccato il bottone di esperto. Io do per scontato che tutti i Consiglieri Comunali conoscono perfettamente o comunque abbiano una sufficiente conoscenza della Legge 184, perché se non si parte da lì... lo do per scontato che almeno i primi 5 articoli, quelli che regolamentano l'affido, non tutti gli altri che regolamentano l'adozione, ecc. ecc.

Verbale della Commissione Consiliare del 16.10.2019

che è anche molto più lunga. Legge che tra l'altro è stata aggiornata nel 2001 dalla 109... dalla 149. Do anche per scontato che tutti i Consiglieri Comunali, Presidente mi permetto di allargarmi un attimo, abbiano perlomeno una sufficiente, cioè in preparazione a questa riunione, delle direttive regionali, la Regione Emilia Romagna, da diversi anni, non molti anni, ma da diversi anni, tra l'altro con un aggiornamento che è di pochi anni fa, ha regola... è una delle poche Regioni che hanno regolamentato tutto quello che riguarda i minori, diciamo così, lo dico in linguaggio corrente per brevità. Perché è fondamentale, tutti noi, sia che siamo affidatari o che siamo responsabili di casa famiglia, di strutture di tipo familiare, ecc., siamo sottoposti fortunatamente ad un regime normativo e di controllo benedetto, diciamo noi. Do anche per scontato che si sappia che in Italia, nel 2006 è stato chiuso l'ultimo orfanotrofio. Questo sempre a seguito della 149. Cioè l'Italia, in conclusione di questa premessa, è la Nazione europea che ha la legislazione più avanzata. Questo non a detta nostra, ma a detta delle altre Nazioni, delle Commissioni Europee, ecc. Com'è in molti settori, per la verità. Poi ci scontriamo con alcune difficoltà, dopo cercherò di dirne due. Quindi innanzitutto cerchiamo di partire da questo, dalla conoscenza. È vero che è nostro impegno di tutti spesso è sottotraccia, dobbiamo, siamo non solo vincolati alla tutela del minore, ma siamo vincolati anche, non è una professione la nostra, ma quello che si potrebbe chiamare segreto professionale, ma siamo vincolati da un amore verso questi ragazzi, che stiano una settimana, una mese, tre mesi o 18 anni, come nel mio caso siamo... noi accogliamo nella logica del "per sempre". Cioè non è che se mi viene affidato un minore con un 403 do anche per scontato che l'art. 403 del Codice Civile sia noto ai Consiglieri Comunali, perché poi quando noi diciamo in gergo "è un 403" sappiamo l'enormità di questo fatto che voi dovete eseguire e che noi dobbiamo "accudire". Noi ne abbiamo fatte diversi in questi anni, perché facendo parte, come famiglia e poi dopo come struttura, facendo parte di una comunità nazionale, soprattutto da altre Regioni abbiamo accolto anche per brevi periodi in emergenza, oppure i Carabinieri ce li portano di notte. Ci portano ad esempio le minorenni che sono sulla Via Emilia, che hanno la fila dei clienti e i clienti sono maschi italiani. Qui si aprirebbe un altro argomento per la Commissione, per un'altra Commissione, che poi scappano dopo 2 giorni, prima ancora che il servizio sociale riesca a fare un progetto. Stiamo parlando di questo, cioè spesso i nostri piedi pestano il fango e in mezzo a questo fango ci sono dei bambini, dei ragazzi e ragazzini. Ricordo una ragazzina, di un'altra Regione, 403 che era il premio di una bisca clandestina per pedofili. Mi fermo al titolo. Non voglio adesso accentuare la drammaticità, però quando si parla di affido è bene che chiunque parli di affido sappia prima di che cosa si sta parlando. Scusate la presunzione, ma perché noi vediamo tanti sproloqui, tanta superficialità, tante stupidaggini su questo, come su molte altre questioni. Quindi, in conclusione, facciamo parte di un sistema estremamente organizzato. Questo è stato sottolineato. Come tutti i sistemi estremamente organizzati e a livelli di controllo molteplici, ovviamente ha delle falle, ovviamente più il sistema è complicato e organizzato più può essere soggetto. Sarà interessante poi magari nelle nostre interlocuzioni normali, ne parliamo, vedere quali sono queste falle. Ad esempio io però mi permetto di sottolineare questo è un settore, lo definisco così, sminuendolo dove il problema delle risorse è importante, risorse economiche e risorse umane, come la neuropsichiatria infantile. Abbiamo sentito dei numeri di carichi che sono crescenti, soprattutto la neuropsichiatria infantile, per i quali veramente qui, chi ha responsabilità pubbliche dovrebbe un attimo fermarsi e riflettere e decidere come fare per incrementare le risorse. C'è un altro punto debole, solo per fare un esempio, a volte c'è un eccessivo turnover degli assistenti sociali, per motivi più che legittimi, maternità o trasferimenti, ecc., però per noi è una grossa difficoltà un eccessivo turnover delle assistenti sociali. Occorrerebbe trovare dei criteri per minimizzarlo. È impossibile, ovviamente annullarlo. Così come spesso c'è un divario nella tempistica fra, ad esempio i 403 e poi le decisioni del Tribunale, ecc. Ci sono dei buchi di tempo nei quali le persone, sia i minori che i genitori naturali vivono delle situazioni estremamente drammatiche e fuori controllo. Quindi non sono in conclusione qui a dire che è tutto bello. Noi facciamo l'esperienza del dono gratuito, non solo da parte degli affidatari e questo purtroppo nella società turba, fa alzare il sopracciglio, ma com'è possibile? Lo dico io a nome loro, perché io sono più spudorato di loro, ma noi anche facciamo esperienza del dono perché questi bambini, questi minori che ci accettano come paragenitori o come diceva il bambino, come genitori in affitto, io sono stato per un bambino un babbo in affitto, ero io che ero affittato da lui, una grandiosità questo, è un concetto grandioso no? Era lui che mi aveva affittato. C'è una gratuità nei minori, nei ragazzini che ci accettano, io non ho quasi mai trovato un ragazzino o ragazzina contento di venire in affido. Anzi, 9 volte su 10 non ne vogliono proprio sapere. Noi a volte arrivavamo, soprattutto i primi tempi, come salvatori della Patria, no? "Adesso ci penso io. Ti faccio da babbo". Col cavolo! Cacca sul letto, vomitate sulle porte, gomme della macchina tagliate e non c'è l'assicurazione che copra 'ste cose. 430€ al mese. Capito? Questa è la realtà. Poi però noi siamo beneficiari di questo grande dono che ci fanno questi ragazzi. Facciamo da genitori, ma non siamo genitori e soprattutto mentalmente non dobbiamo essere genitori. Soprattutto e c'è tutto il grande

lavoro di recupero della genitorialità naturale che compete a voi, ma che non compete a noi, ma compete a voi, al servizio. È una festa quando un minore riesce ad essere reinserito nella sua famiglia naturale. Noi magari dopo anni abbiamo la morte nel cuore, però è una festa, perché torna dal suo papà e dalla sua mamma. Quindi ecco, è questo l'affido. È strutturato e come ogni cosa complessa può avere dei punti difficili. Purtroppo questi presunti scandali o questi scandali che sono venuti fuori, ecc. vedremo alla fine poi che cosa c'è di sostanza, come sempre, però ha fatto crollare in Italia, mi occupo anche un po' così anche di un osservatorio nazionale, ha fatto crollare in Italia la disponibilità di famiglie affidatarie. C'è chi dovrà rispondere davanti alla sua coscienza se ce l'ha e chi deve rispondere davanti alla legge, risponderà davanti alla legge, ma ogni uomo ha una coscienza e ogni donna ha una coscienza. Non si trovano famiglie affidatarie disponibili, il 10% rispetto a quello che c'era e abbiamo i minori in stato di disagio, con i decreti dei Tribunali non si trova una famiglia. Grazie.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Grazie Maraldi. Credo che sia, diciamo così, uno slancio tuo sopravvalutarci sulla conoscenza delle norme. In questi banchi, almeno per quello che mi riguarda, l'ignoranza dilaga, capito? Per quello che mi riguarda, perché... Maiolini.

Consigliere Maiolini (Gruppo Misto)

Grazie Presidente. Io volevo fare una considerazione, no? Perché servizi come questo, che s'interfacciano con i rapporti umani rapporti con minori, quindi molto importanti, servizi come questi li posso anche accomunare a servizi a livello scolastico, servizi sanitari. In questi servizi, al di là della legislatura, di ciò che è migliorabile nella legislatura, nelle leggi, fanno molto affidamento, nella legislazione sì, fanno molto affidamento sulle persone, perché le persone possono fare la differenza. Quindi ne approfitto essendoci dei gestori di case famiglia e delle famiglie affidatarie, volevo capire se secondo loro a livello di rapporti umani, di persone, si potrebbe chiedere qualcosa di più o se sono soddisfatti. Ecco, questa era la mia domanda principale perché penso che prima in questi servizi, ripeto, i rapporti umani sono importanti. Quindi se già siamo a buon punto lì possiamo partire ed essere contenti, iniziare ad essere contenti. Poi un'altra cosa, sempre chiesto alle famiglie affidatarie, ai gestori di servizi sociali se secondo loro si può migliorare qualcosa, se possono loro chiedere se hanno qualcosa da chiedere per avere un miglioramento ma sempre mi terrei lontano da ciò che non possiamo fare noi, qui nel Comune di Ravenna, nel Comune di Cervia. Insomma cambiare una legge a livello nazionale capisco che è complicato come diceva il signore, adesso non ricordo il nome mi dispiace. Quindi capisco cosa vuole dire, cosa voleva dire con tutte le varie problematiche, permessi, permessi di soggiorni, uscite, affidi, però al di là di questo se c'era qualcosa che secondo lo si poteva migliorare, non so nei rapporti, il Comune di Ravenna poteva fare, l'Amministrazione, ecco. Io volevo chiedere questo.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Verlicchi. Poi magari do la parola anche per una risposta diretta.

Consigliera Verlicchi (La Pigna)

Sì, grazie. Io mi limito giusto a esporre qualche mia considerazione e in base a quello che è stato detto oggi, anche perché non ho competenze, lo ammetto e ho anche delle lacune in materia legislativa su questa materia, quindi non mi permetto assolutamente di fare valutazioni che vanno oltre a quella della, appunto, impressione personale. Intanto ringrazio comunque l'Assessore, ringrazio il Presidente che hanno convocato questo Commissione e ringrazio tutti coloro i quali oggi sono intervenuti perché sono stati, a mio avviso, molto chiari su un sistema che è estremamente complesso. Di una delicatezza credo, anche immensa. Quindi non è facile, credo gestire, un sistema di questo tipo, perfettibile, come diceva prima il Giudice Allegra, sicuramente dal punto di vista normativo, dal punto di vista operativo, ci mancherebbe, cioè me lo auguro che sia perfettibile e che non siamo arrivati all'apice della perfezione, però che comunque evidentemente funziona, possiamo dire abbastanza bene? Vogliamo dirlo in questi termini. E quando, lo sapete, lo dico spesso, siamo sempre pronti ad evidenziare i vostri demeriti, siamo altrettanto pronti ad evidenziare i meriti quando ci sono e quando di devono essere. E credo anche e qui faccio un commento meramente politico, che la spregiudicatezza dell'azione politica di fronte ad alcuni argomenti, ad alcune situazioni si debba fermare doverosamente e non andare oltre. L'ho detto... scusate mi dai un po' d'acqua che... l'ho detto quando rispondeva l'Assessore ha risposto alla mia Interrogazione e in quell'occasione lì ci sono argomenti sui quali noi non dobbiamo entrare con il tackle, prendo un termine dal calcio, politico. Abbiamo tantissime occasioni

per criticarvi per altro... scusate sono senza voce... lo faremo. Mi posso interrompere un attimo? Torno dopo, perché sennò muoio. Scusate.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Approfitto per un rilancio da parte di Micaela che mi ha manifestato, fremendo, il desiderio di rispondere a Maiolini.

Mandelli (Affidataria)

Parlo della domanda rispetto ai rapporti umani che ci sono all'interno della comunità dell'affido, ok? Allora c'è un rispetto direi, a livello quasi microscopico, sia dell'affidato che dell'affidataria. Nel senso che c'è una cura molto approfondita nella scelta della famiglia affidataria o della struttura affidataria rispetto all'affidato a seconda delle problematiche, della situazione e, come dicevo prima, ogni caso è fatto a modo suo. Nel nostro caso il ragazzo c'è stato presentato a Giugno, ad Agosto era già a casa con noi. In altri casi, proprio nel rispetto delle tempistiche della persona e delle persone, del nucleo familiare, perché certe volte ci sono i figli, ok, ci vuole un pochino più di tempo. Questo cosa comporta? Comporta che non sia al livello di una situazione infallibile proprio perché è una questione umana e come tutte le cose umane non siamo al livello di infallibilità. Quindi grazie agli incontri, ma grazie anche al sentirci liberi di poter contattare le assistenti sociali in qualsiasi momento per qualsiasi cosa, ok, ci troviamo a lavorare in un team che può anche decidere che in quel momento lì la famiglia ha bisogno di un ulteriore aiuto, la famiglia affidataria. Quindi, come dicevo prima, tante le variabili, sta nell'attenzione, nella sensibilità che sicuramente i nostri assistenti sociali qui a Ravenna hanno di, proprio concentrarsi sull'aspetto totalmente umano. Poi le carte ce ne sono tante, ma si fanno. Però loro fanno un ottimo lavoro di fondo per prevenire, per cercare di arrivare al successo dell'affido. Il successo dell'affido è la serenità del ragazzo. La serenità del ragazzo o del bambino passa attraverso o il rientro in famiglia e a rimanere in una struttura, l'importante che sia... che faccia un buon percorso il ragazzo. Tutto qui.

Catalani (Affidatario)

Volevo dare una parte delle... rispondere a una parte della tua domanda sul che cosa si può fare. Allora intanto volevo condividere, immagino che lo sappiate, però, che già dall'Aprile di quest'anno esiste un Tavolo preposto per l'affido. Affido è un termine riduttivo, diciamo accoglienza, lo sviluppo di tutte quelle azioni che possono essere messe in campo per aumentare la platea delle famiglie disponibili, perché una delle criticità è proprio nel numero di famiglie disposte ad aprirsi a questo tipo di esperienza. Quindi prima che i famosi fatti scoppiassero insomma, così sui quotidiani, già le associazioni erano state invitate a partecipare a questo tipo d'incontri che regolarmente tutti i mesi abbiamo e che siamo arrivati a, diciamo così, cominciare a formulare le prime ipotesi concrete di attività che proponiamo al Comune e ai vari attori di realizzare. Quindi questa è già una prima informazione che volevo condividere. Quella è la strada, cioè quello che possiamo fare per migliorare la situazione è quella proprio di trovare delle nuove risorse intendendo per risorse persone disponibili e famiglie disponibili. Grazie.

Mattarozzi (Affidatario)

Do anch'io una risposta alla domanda da parte di chi è più fuori delle istituzioni dell'attività in sé. Mi sono presentato come una famiglia che è entrata in questa cosa per ultima e la sta vivendo in maniera molto interna, molto con un aspetto nostro, un pezzo della nostra vita, non una cosa condivisa. Anche la realtà del cercare altre famiglie è una cosa che fino ad adesso non ci ha coinvolto, per esempio. Mentre un tema molto importante lo sto vivendo adesso qua con voi. Dal punto di vista del rapporto umano anch'io devo dire nulla da eccepire, anzi una cosa che non è venuta fuori, ma che io ho trovato in tutti gli incontri che abbiamo avuto è l'attenzione anche per la famiglia originale del bambino, sulla quale noi genitori, spesso siamo messi a dura prova, perché a volte ce l'abbiamo con questa famiglia, no? Perché se vediamo che hanno dei comportamenti nei confronti del bambino che possono creare dei problemi noi magari una qualche forma di risentimento possiamo anche maturarla, mentre nei servizi ho sempre trovato chi mi ha riportato a chiarire il fatto che comunque è una famiglia in difficoltà, quindi da gestire con una certa sensibilità. Quindi questa è una cosa molto importante. Dal punto di vista, invece di che cosa si può fare, io sono per mestiere un informatico, un tecnologo e quindi dal punto di vista organizzativo, di comunicazione, ecc. ci sia tantissimo su cui si può fare per aiutare i servizi a fare meglio il loro lavoro. Però questo è un altro discorso, insomma, eh. Tutto qua.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Verbale della Commissione Consiliare del 16.10.2019

Grazie mille. Verlicchi, proviamo.

Consigliera Verlicchi (La Pigna)

Non sono morta, per dispiacere di qualcuno, ma sono ancora qua. No dicevo, quindi ho voluto mettere i puntini sulle i anche perché, ripeto, ci sono tanti argomenti sui quali vi possiamo attaccare politicamente e questi, se non ci sono prove provate di difficoltà serie e di situazioni gravi che oltretutto fra l'altro non andrebbero discusse qui dentro, ma in altra sede, perché per come lavoriamo noi, ci tengo a dirlo, nel momento in cui ravvisiamo delle irregolarità soprattutto se sono gravi, la prima cosa che facciamo ci rivolgiamo alla Magistratura, dopodiché la discutiamo sul piano politico. Però in questo caso, insomma è ancora più importante credo andare prima a segnalare, visto che prima parlavamo di tempistiche, diceva Mirco, giusto? Che le tempistiche sono fondamentali che spesso possono essere un ostacolo, addirittura, no, nel cercare il bene del minore affidato, allora nel momento in cui io so di irregolarità, la prima cosa che faccio è andare a segnalare, dire "Attenzione guardateci bene". Anche perché, insomma mi aspettavo in questa sede, poi non è ancora finita, magari ci sarà il coup de théâtre che i casi che qualcuno di noi ha detto di avere a disposizione venissero quantomeno palesati qui in questa sede. Insomma ci sono tutti gli attori, adesso il Giudice Allegra è andata via, ma non credo sia indisponibile ad ascoltare, magari in un'altra occasione, in un'altra seduta se necessaria, anche perché insomma, è stato fatto passare il messaggio che di seduta se ne può fare solo una. Quando mai? Assolutamente, se ne possono fare all'infinito finché si ritiene sia necessario discutere, quindi. Su questo ribadisco, l'Assessore Morigi, col quale abbiamo avuto discussioni politiche anche feroci, però riconosco, si è sempre dimostrata disponibile. Quindi su questo argomento, ci tenevo appunto a mettere, come dicevo i puntini sulle i. Prima stavo morendo anche per colpa vostra, delle vostre due testimonianze, senza nulla togliere a quelle degli altri, però sono state veramente un pugno nello stomaco. Positivo. Io ricordo, questo episodio personale, non me ne vorrà chi dice che porto le mie esperienze personali qui, però credo che siano un arricchimento delle persone, quindi sia anche giusto magari per noi che non siamo solo Consiglieri Comunali ma in primis persone, insomma portare la propria esperienza, ricordo che nei giorni in cui è nato il mio secondo figlio, in stanza con me, durante i giorni di ricovero c'era una ragazza, madre del quarto figlio appena partorito e appunto affidataria. Quindi la sua famiglia, lei e il marito erano affidatari e in quel momento avevano un ragazzo, fra l'altro mi sembra avesse 15-16 anni più o meno e anche lei ricordo, mi raccontava le stesse difficoltà, diceva è arrivato, in questo caso un ragazzo italiano, quindi non aveva per fortuna tutta la problematica burocratica dei documenti, però mi parlava della difficoltà d'inserirlo in una famiglia già composta da 3 bambini di età diverse, un ragazzo formato con dei problemi derivanti dalla sua situazione personale, perché ovviamente vengono segnati purtroppo da quello che accade loro e proprio nel giorno in cui è nata la bambina le è arrivata la comunicazione che il ragazzo veniva destinato, ridestinato alla famiglia di origine e io la ricordo che piangeva. Scusate. Me la ricord... mi commuove ancora la cosa. Me la ricordo che piangeva e quindi forse la paura, posso pensare di chi magari può essere, in un qualche modo invogliato a diventare o a proporsi come famiglia affidataria può anche essere quella della difficoltà emotiva dal distaccarsi poi da ragazzi. Perché se è vero che poi Maraldi diceva noi non siamo genitori e non dobbiamo neanche esserlo, perché loro hanno dei genitori, però penso che non sia facile quando vivi anche solo qualche mese con un ragazzo, con un bambino, una bambina che hanno un'esperienza, probabilmente alle spalle più o meno grave, ma comunque insomma di forte difficoltà, penso che non immedesimarti nell'essere genitore di questo bambino o di questa bambina non sia facile. Quindi...

(Voce fuori microfono)

Consigliera Verlicchi (La Pigna)

Si, no immagino, però dev'essere emotivamente difficilissimo. Poi per fortuna che c'è...

(Voce fuori microfono)

Consigliera Verlicchi (La Pigna)

Certo, immagino. Infatti mi ha colpito quando hai... ti do del tu, permettimi, quando prima hai detto che tua figlia piccola dice che è sorella dell'altra bambina che fra l'altro è appena arrivata. E questa non è demagogia spiccia o... insomma qui stiamo parlando veramente di situazioni molto particolari. Poi come dicevo prima, sarà tutto perfettibile, per carità, però se risultano casi e li sarebbe stato interessante avere ancora il Giudice Allegra, di ricorsi particolari per quanto riguarda il nostro Comune, di situazioni particolari e allora lì credo

se ne possa sempre parlare, ma credo anche, visti i numeri, fra l'altro abbastanza preoccupanti, spaventosi, immagino che voi abbiate avuto modo anche d'indagare le cause del perché ci sono questi numeri nel nostro Comune, insomma credo siano alla fine veramente poca cosa rispetto al tanto. Poi ogni caso, vista appunto la situazione che dicevo, la materia molto delicata, è importante e va indagata, per carità, però insomma, stiamo parlando veramente, siamo ben lontani dai casi di Bibbiano, per fortuna, ai quali purtroppo politicamente qualcuno si è richiamato e questo ritengo che sia la cosa che non andava fatta, ecco. Poi chiedere di avere maggiori informazioni, chiedere magari in maniera più dura di andare più in profondità, di scavare più in profondità credo che sia lecito questo, per carità. Però riferirci a una situazione che almeno da quanto risulta dai primi accertamenti e dai primi incartamenti poi io non sto seguendo il processo, non sto seguendo tantomeno l'indagine, quindi non lo so, riferirsi a una situazione così grave non sia proprio opportuno. Diceva prima Maraldi, se ho capito bene, dopo magari se mi vuole dare conferma, che ha trasmesso una relazione alla Commissione d'indagine Regionale... una valutazione?

(Voce fuori microfono)

Consigliera Verlicchi (La Pigna)

Ok, quindi come comunità.

(Voce fuori microfono)

Consigliera Verlicchi (La Pigna)

Si, si, si. Lo so.

(Voce fuori microfono)

Consigliera Verlicchi (La Pigna)

Beh mi sembra giusto che sta facendo il suo lavoro praticamente, sta lavorando...

(Voce fuori microfono)

Consigliera Verlicchi (La Pigna)

No, no, no. Sì, io intendevo certo, come soggetto. Chiaro, grazie. Quindi in effetti richiamandoci alla Commissione d'indagine Regionale che c'è e credo che sia quella che deve lavorare e che sia compito soprattutto di chi ha in un qualche modo una rappresentanza in Regione o almeno di vanta di averla, agire su questa rappresentanza per far sì che questa Commissione che indaga su tutto il sistema regionale vada a indagare su tutti gli aspetti. Quindi noi qui a Ravenna, ripeto, nel momento in cui non abbiamo casi eclatanti e comprovati credo che serva solo veramente a spaventare forse le persone. Prima si diceva esortiamo chi ha bisogno, lo diceva Maraldi, credo proprio o forse... scusate... forse Distaso, che ha bisogno di rivolgersi al nostro servizio sociale, no e se noi gli insinuamo il dubbio che ci sia qualcosa che non va bene, io a voi non mi rivolgo. Cioè anzi vi tengo nascosto il più possibile. Quindi non insinuamo il dubbio su questi servizi qui, nel momento che non c'è alcun bisogno di farlo. Chiedo questo. Grazie.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Grazie. Ho segnato Turchetti, poi...

Consigliere Turchetti (Partito Democratico)

Grazie Presidente. Ma io penso che oggi qui stiamo assistendo a una bella lezione, per noi, in particolare per noi che facciamo questo temporaneo mestiere, no, dei Consiglieri ai quali è stato affidato il compito di rappresentare i cittadini e che spesso facciamo in quest'aula parlando molto grossolanamente di argomenti ruvidi, di dubbi, di strade, parliamo di infrastrutture, parliamo di urbanistica. Senza renderci conto che dietro anche a queste ruvidezze, in definitiva c'è sempre l'uomo con la sua natura, con la sua fragilità, con le sue difficoltà e in particolare ancora a maggior ragione quando dietro c'è il bambino, c'è il minore. Penso che dobbiamo fare questo sforzo di un grande bagno di umiltà per riconoscere intanto le nostre ignoranze e per provi possibilmente rimedio. Qualcuno auspicava che noi conoscessimo norme, leggi, ecc. è già molta fatica che conosciamo la nostra Costituzione, figuriamoci se possiamo conoscere nel dettaglio norme così particolari, delicate e importanti. Ma ci rendiamo conto di quanto, oggi ci siamo resi conto di quanto

Verbale della Commissione Consiliare del 16.10.2019

importante sia approcciare questi temi in modo assolutamente delicato e attento. Io ho ricevuto parecchi schiaffi e li ho presi volentieri. Soprattutto quando questi schiaffi sono arrivati dalle persone che vivono in prima persona quest'esperienza in modo assolutamente gratuito, ancora di più di quelle che lo fanno per mestiere, no, che lo fanno bene, che lo fanno con passione, ma che lo fanno anche in un certo senso per dovere. Le altre no, lo fanno proprio "per piacere". Penso che intanto dobbiamo proprio ringraziare e poi dobbiamo pensare come nel nostro piccolo, piccolissimo ambito possiamo cercare di migliorare e di aiutarle. Io ho due dubbi, due domande, insomma due cose che vorrei porvi un po' a tutti, sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista diciamo più prettamente umano. Mi sono un pochino reso conto in questa discussione che spesso la discussione rispetto a questi temi, al di là dei fatti ignoti direi dei quali stiamo discutendo, perché nessuno in realtà conosce nel dettaglio quello che è successo, cosa è successo, quindi non fatti noti, ma fatti veramente ancora ignoti dei quali bisogna proprio aspettare e andarci coi piedi di piombo, ma al di là di questo, io mi sono reso conto che nella vulgata comune spesso, spessissimo, ci sono appunto dei luoghi comuni attorno ai quali si concentra un pochino la discussione. Uno di questi, non me ne vogliate, però è proprio per cercare di capire, il più delle volte si concentra attorno alla figura degli assistenti sociali, è inevitabile, che molto spesso sono additati in primo luogo per la loro inadeguatezza in termini numerici, cioè non sono abbastanza, in secondo luogo a volte, aimè anche in termini di qualità, cioè non sono adeguati, non sono sufficientemente preparati. Quindi io vorrei capire un po' meglio com'è la dinamica che muove e sovrintende alla figura dell'assistente sociale, al suo numero, alla sua formazione, alla sua possibilità di essere, di venir fuori anche da questo empasse, perché io personalmente sono convinto che sia uno dei mestieri più difficili del mondo e non so proprio chi glielo faccia fare. Però capisco che le vocazioni sono diverse, sono tante e quindi apprezzo moltissimo chi approccia questo mestiere. Quindi vorrei capire un po' meglio. L'altra cosa è che mi sembra di aver capito che c'è effettivamente, poi lo vediamo anche nelle nostre discussioni, insomma, qui un problema fondamentale di comunicazione rispetto a quello che si fa e a come si fa, ecc. A Novembre inizia il corso per le famiglie affidatarie, chi lo sa? Quanti lo sanno? Chi è che viene raggiunto da questa informativa, da questo invito? Spesso, almeno mi sembra di capire che il più delle volte voi stessi siate capitati in questo mondo non dico per caso ma comunque attraverso dei canali molto tortuosi, un po' stretti, no? Cioè nel senso che conosco tizio che mi ha invitato, piuttosto che quell'altro, ho partecipato a un'iniziativa di un'associazione. Però non c'è una comunicazione diffusa che forse potrebbe aiutare, questo forse il comunicatore e l'informatico ne sa sicuramente più di me, a scoprire che in realtà ci sono tante e più famiglie che potrebbero essere disposte e disponibili. Io ho vissuto esperienze molto marginali, anche se comunque attraverso le mie vicende familiare ho sempre frequentato in modo limitrofo il mondo della disabilità, il mondo dell'educazione e personalmente ho vissuto un'esperienza ad esempio con i bambini che venivano dalle aree di Chernobyl l'estate, questi progetti che sono comunque state delle esperienze eccezionali e molto belle, ma sicuramente diverse, diversissime. Penso però che questo patrimonio avendo anche l'entusiasmo effettivamente e anche il numero di famiglie che erano disponibili a queste cose, si potrebbe sicuramente incrementare in questo modo. L'ultimissima cosa è questa, sempre nel "si dice", nel... molti pensano che l'affidamento a volte sia una scorciatoia verso l'adozione. Ecco, questo... cioè bisogna chiarirla sta cosa, bisogna trovare il modo di essere franchi e diretti e chiari. Sicuramente l'adozione è un'esperienza eccezionale, ammirevole, però penso che appunto al gratuità, l'abnegazione e soprattutto il fine con cui vengono fatti gli affidamenti siano tutt'altra cosa, di valore molto maggiore e anche di difficoltà molto maggiore. Al di là delle... cioè morali intendo, no, cioè al di là dell'aspetto burocratico che anche per un'adozione è terribile e lo sappiamo. Però credo che questo vada chiarito e soprattutto che non essendo, appunto, assolutamente una scorciatoia per quello, è praticamente quasi certo che le famiglie affidatarie prima o poi perdano perlomeno i contatti fisici, se non altro con i bambini che aiutano. Grazie.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Allora io ho due persone segnate, Maiolini e Ticchi. Avrei un'indicazione, anche perché la dirigente dovrebbe andare e penso che se riusciamo a concludere per le 6 meno qualcosa, ecco, non sarebbe male.

(Voce fuori microfono)

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Come?

(Voce fuori microfono)

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Si, si, ma adesso faccio intervenire.

Consigliere Maiolini (Gruppo Misto)

Grazie Presidente. Il mio era semplicemente un ringraziamento a questo punto, visto le risposte che mi sono state date, ringraziamento sia per il servizio, sia alle famiglie affidatarie e ai gestori delle comunità, delle case famiglia. Quindi una cosa che a questo punto è emersa ed è importante è la comunicazione. Bisogna trovare la maniera di far sapere, magari non so, con una festa, l'Assessore magari queste cose è brava, sa gestirle, sa organizzarle.

(Voce fuori microfono)

Consigliere Maiolini (Gruppo Misto)

No, feste, organizzare, che ne so una festa dell'affido. Una cosa del genere, non so se esiste a Ravenna, una cosa del genere con delle associazioni si potrebbe fare in maniera che ci possiamo incontrare un po' tutti e parlare di questo, ecco. Far vedere che anche l'affido è una cosa piacevole è una bella famiglia. Ecco, io pensavo... io sono anche disponibile ad aiutare eventualmente. Quindi ringrazio anche tutti.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

In Romagna quando c'è da far festa vale qualsiasi argomento. Questa è una sua importanza. Ticchi.

Ticchi (Esperto La Pigna)

Ma io intervengo perché soprattutto gli interventi delle famiglie che hanno ricevuto in affido dei minori mi ha veramente toccato e mi è venuto in mente anche perché sono proprio emersi, come dire, questo servizio, quest'azione viene fatta soprattutto col cuore e con l'amore. Perché questo è l'importante. Questo è veramente l'importante, col cuore e con amore. Far vincere il cuore e l'amore contro la cattiveria e il rancore e come dire, l'invidia e l'odio credo che sia una di quelle cose che debbano essere in qualche modo stimolate e sviluppate. Perché questo? Perché mi rifaccio un po' alla mia esperienza gestionale, pluriennale a San Patrignano. Noi siamo arrivati ad avere in alcuni anni anche 2.200 ospiti totalmente... con un servizio (e ci tengo) totalmente gratuito sia per lo Stato che per la famiglia. Per scelta, ovviamente, non perché dovevamo accreditarci come qualsiasi comunità a prendere le rette. Questi questo significava che ogni anno noi lasciavamo allo Stato Italiano qualcosa che andava dai 26-28.000.000€ più circa 3.000.000€ di iva indetraibile. Ma qual'era l'azione che... e quindi tutte questi ragazzi che erano dentro San Patrignano erano dentro una grande famiglia, anche se la maggior parte erano maggiorenni comunque erano affidati dalle famiglie a questa grande famiglia e la nostra azione, prima ancora che... cioè la nostra azione educativa era incentrata, per quello che mi ha colpito, sul cuore e sull'amore verso questi ragazzi. Quindi devo dire che questo tema dell'affido dei minori io l'ho conosciuto purtroppo in minima parte perché all'interno di uno dei nostri tre centri avevamo un centro per ragazze madri tossicodipendenti e con figli minori, a Botticella. Devo dire che i controlli del Tribunale dei minori c'erano eccome. Cioè io penso una volta all'anno dovevo dedicare... andare a Botticella perché la Procura di Ancona, presso il Tribunale dei minori, ci veniva a fare l'ispezione, quindi controllava se tutto andava bene. Quindi i controlli, io mi ricordo c'erano eccome. Un altro tema che si può ricollegare anche un po' alla, come dire, al Comune di Ravenna è che noi all'interno della comunità avevamo creato una comunità per i minori. Perché? Perché purtroppo la soglia, cioè l'età di prima assunzione della droga andava sempre abbassandosi. Erano casi sporadici allora, nel senso che avevamo dei bambini, cioè bambini di 10 anni, 10-11 anni che dovevano crescere, studiare, formarsi come uomini, ma le statistiche che stiamo vedendo oggi è che purtroppo questa età di minori, appunto con problemi di tossicodipendenza sta crescendo, si sta abbassando l'età e sta crescendo il numero. Allora penso che anche su questo tema che c'entra relativamente ma comunque è molto importante, bisogna fare una riflessione. Perché anche a Ravenna ci sono dei casi. Quindi ci sono tante agenzie indicative, possono essere le parrocchie, possono essere le associazioni, possono essere le famiglie, possono essere le scuole, ecc., ma che comunque dialogano poco. Quindi secondo me, secondo noi il Comune può essere il soggetto motore anche su questo aspetto che, voglio dire, purtroppo sta assumendo anche qui, come dire, un peggioramento, ecco. Volevo, quindi ringraziare veramente tutti gli intervenuti perché pur avendo una visione parziale, oggi ho capito molto bene come si esplica il servizio, il rapporti con le famiglie, i rapporti con certe famiglie, il rapporto col Tribunale, il rapporto con tutti quei soggetti che hanno a che fare con la gestione di minori e penso che questo sia un servizio molto delicato, molto complesso, proprio perché si tratta di persone. Non è

facile portare via un ragazzo dalla famiglia, al di là delle problematicità, affidarlo a un'altra famiglia, a una struttura, oppure anche ai nonni e quant'altro. Ecco, è un servizio che va fatto, è un servizio complesso e penso che su questo, proprio su questo aspetto bisogna ed è una proposta che faccio, cioè quella di avere una valutazione sui risultati, quindi una ricerca di follow up, tanto per intenderci. Perché questa darebbe veramente il segno concreto, noi l'abbiamo fatto, come comunità, abbiamo... proprio perché il tema è delicato noi ci siamo sottoposti a una ricerca di follow up, volontariamente, dall'università... dando l'incarico, quindi anche pagandoli dall'università di Bologna, l'università di Pavia per l'esame del capello e quindi tossicologico e l'università di Urbino, per capire com'era, come dire, come veniva poi, quali erano i risultati concreti, no? E abbiamo avuto un dato, insomma abbastanza confortante che chi aveva terminato, completato il programma del percorso di recupero, il 72% non è più ricaduto. Che è un dato molto, molto forte. Però volevamo anche capire se eravamo nella direzione giusta o non nella direzione giusta. Quindi proprio perché c'è questo... questo è un aspetto... io la faccio come proposta.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Do la parola all'Assessore, al dirigente per le conclusioni.

(Voce fuori microfono)

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Dimmi.

Consigliera Verlicchi (La Pigna)

No, mi è venuto in mente, scusate non l'ho detto prima, nella slide che ci ha presentato la Dottoressa Poggiali e poi ha fatto cenno... si, si, si, grazie... ha fatto cenno anche prima la Dottoressa Savoia ci sono, c'erano espletati due percorsi, no? Una volta che c'è stata l'accoglienza il percorso semplice è quello più complesso. Quello più complesso che immagino, appunto per definizione sia molto articolato perché chiama in causa diversi soggetti non sarebbe opportuno, lascio la valutazione, ovviamente al Presidente, all'Assessore, magari andare a, così vedere meglio nel dettaglio quali sono gli elementi che concorrono nella valutazione che poi, di tutti gli aspetti della vicenda, insomma, del bambino, che colpiscono il minore e che poi portano alla relazione che gli assistenti sociali presentano al Tribunale e che come ha detto prima, ci tengo a sottolinearlo anche se è già stato fatto, il Giudice Allegra ha detto "È il Tribunale che decide" e questo è, cioè ci ha messo il sigillo. Perché se magari alla, permettetemi la provocazione, Dottoressa Savoia, Dottoressa Poggiali, in quanto dirigenti di servizio, si può imputare un'influenza politica, no, perché dovete attaccare il ciuccio dove dice il padrone, al Giudice che viene a dire "Siamo noi che decidiamo, quindi non dite che sono altri" non è che possiamo dire "È stata la politica", no? Almeno su questo direi. Quindi insomma oggi abbiamo chiarito un aspetto fondamentale. Magari se fosse, ripeto, la valutazione la lascio ovviamente a voi, opportuno valutate, andare a espletare proprio quelli che sono tutti i passaggi e tutti gli elementi perché forse è lì che si annida a volte, il dubbio che fa sì che qualcuno contesti, in maniera più o meno strumentale, per carità...

Assessore Morigi

(Voce fuori microfono)

Consigliera Verlicchi (La Pigna)

No quando è complesso... che portano all'eventuale richiesta poi del servizio al Tribunale per l'affidamento del minore. Esatto, perché qui credo che sia la parte ancora più delicata rispetto a quella più semplice. Quindi se magari fosse opportuno o meno rivederci per approfondire questo nelle tempistiche che insomma ritenete necessarie. Grazie.

Dottoressa Poggiali (Dirigente Servizio Sanitario Associato)

Dunque, una risposta sull'organizzazione che si diceva prima delle assistenti sociali. Io non so se è chiarissimo, allora Ravenna ha 4 sedi territoriali, 12 sportelli alla fine e le assistenti sociali hanno un responsabile territoriale in ogni area e poi c'è il Dottor Bosi che è coordinatore sociale, diciamo il mio massimo collaboratore per la parte sociale. Poi c'è la parte del centro per le famiglie che ha una competenza specifica su questa cosa. Complessivamente le assistenti sociali, adesso non so se ricordo tutte, però ce ne sono 15 nei servizi centrali, ce ne sono 2 nel servizio anziani, perché anche sugli anziani c'è una fortissima

Verbale della Commissione Consiliare del 16.10.2019

integrazione con la sanità e secondo me fra i 45 e i 46 nelle 4 aree. Quindi noi siamo abbondantemente sopra al numero che la Regione indica come parametro di riferimento che è una ogni 5.000. È poco? È molto? Io dico che la valutazione è rispetto a ciò che facciamo, che chiediamo a questi ruoli. Noi gli abbiamo dato anche adesso un grande lavoro sulla comunità che è sempre impagabile. Cioè la presa in carico è solo una parte del loro lavoro. Credo che noi saremo contenti quando anche la parte dell'affido è sempre più condiviso con la comunità tutta. Ecco, questo è un obiettivo che noi ci siamo dati per tantissime cose. Sull'adeguatezza professionale noi abbiamo chiesto la supervisione, tutte le nostre assistenti sociali fanno la supervisione con l'università di Bologna diviso nelle aree minori, anziani, disabilità. Questa cosa comunque è un elemento che abbiamo messo a disposizione. Io condivido molto che il ruolo dell'Amministrazione, ma questa poi è più una risposta politica sia quello di coordinare e di sostenere tutte le risorse della comunità. Su questo stiamo cercando di lavorare. L'ultima cosa, forse non ero stata chiara io, la situazione complessa è tutto il procedimento che vi ha spiegato la Dottoressa, cioè il gruppo filtro è quella sistemazione qui e dove la nostra parte è rappresentata da Claudia che è la parte sociale del gruppo filtro. Quindi in realtà voi qui avete avuto tutte le persone che interagiscono nei vari procedimenti.

Assessore Morigi

Allora in conclusione di questa Commissione io voglio ringraziare tutti gli intervenuti, ringrazio anche i nostri ospiti informali, chiamiamoli così, quelli che non hanno ruolo o occupazione nella Pubblica Amministrazione e che hanno fatto la scelta di essere presenti con noi questo pomeriggio per raccontarci una parte importante della loro vita che assume una grandissima funzione pubblica. Spesso ciò che è privato rimane nel nostro privato, nel vostro caso le vostre esperienze di vita acquisiscono una importanza e una rilevanza pubblica per la comunità che è davvero, è stato doveroso raccontare. Quindi vi voglio ringraziare per essere qui. Molto rapidamente, in sede di chiusura, lo ha detto anche in risposta all'Interrogazione che il gruppo consiliare La Pigna ha fatto che un po' ha dato vita insieme alle richieste del Presidente Baldrati e della maggioranza per la realizzazione di questa Commissione di approfondimento. Noi di Commissioni... cioè siamo sempre qua, c'è bisogno di fare delle altre Commissioni se vogliamo raccogliere degli ulteriori elementi e ci sono talmente tanti progetti sul tema minorile, ci sono le linee guida nazionali, c'è Pippi, ci sono i progetti che portiamo avanti con il centro per le famiglie tutti i giorni. Cioè sono talmente tanti i progetti rispetto alle aree minori che la cosa più dolorosa infatti è che in un dibattito in cui 365 giorni all'anno il lavoro del sociale è ignorato, quando va bene, attaccato per strumentalizzazioni politiche, quando va male, si discute di questione dei minori esclusivamente legato al termine dell'allontanamento delle famiglie di origine. Cioè 88 casi su 26.000 minori presenti a Ravenna. 88 casi su 26.000 minori presenti a Ravenna. Stiamo parlando di questo, quando invece quotidianamente il nostro Comune è impegnato in Tavoli, sottoscrizioni di protocolli, scambio di buone prassi e progetti veri e concreti che incidono sulla politica di quest'Amministrazione, che incidono sulla qualità della vita dei nostri cittadini più piccoli e non anche delle nostre famiglie. Molto velocemente rispetto al tema della comunicazione. Io come battuta ho detto che noi non auguriamo i ponti e non tagliamo i nastri, ma il lavoro sociale è un lavoro che agisce sulla comunità e non è proprio il lavoro che va di moda adesso, in cui la comunità è distrutta e il linguaggio che viene proferito è un linguaggio che mira alla divisione, all'odio, all'esacerbare i toni. Quindi insomma, siamo proprio a minoranza delle minoranze dalla parte sbagliata della storia. Non so come dire. Però, in realtà, il lavoro sociale, che è silente e che non inaugura ponti, strade e non taglia nastri è quello che rende una comunità solida e che prepara una comunità a vivere un futuro di solidarietà, di comunanza, scambio di valori, insomma a vivere un po' meglio tutti. Quindi noi andiamo avanti ovviamente per questa strada sapendo che ci sono degli aspetti da migliorare e la comunicazione, ovviamente è uno di questi. Allora, è chiaro, come dicevo, che siamo dalla parte sbagliata della storia in questo momento e di sicuro non c'è la fila delle famiglie affidatarie per occuparsi di questo pezzettino di vita dei nostri bambini e delle nostre bambine più fragili e delle loro famiglie più fragili del territorio, però veramente come centro famiglie abbiamo prodotto del materiale, insediato un Tavolo di collaborazione con educatori, psicologi, associazioni, intendiamo, è stata fatta come battuta da Maiolini, ma intendiamo organizzare la giornata dell'affido, con una bella festa ai giardini pubblici, alla Rocca, con le famiglie con dei giochi, insomma per essere un po', come dire anche conviviali e aggregativi proprio per provare anche un po' la modalità di comunicazione del lavoro che viene svolto dai nostri servizi e che viene svolto su un tema così delicato. Rispetto al cosa c'è da cambiare, appunto tutto è migliorabile e noi siamo qua, incontriamoci, ci sono tanti progetti, prendiamoci il tempo di ragionarci, quando avete bisogno ci convocate, fate una richiesta di convocazione di Commissione, di udienza conoscitiva e noi torniamo tutti volentieri. Credo di parlare a nome di tutti. È certo che ci sono almeno due temi, secondo me da affrontare che sono un po' l'elefante in mezzo alla stanza che facciamo finta

di non vedere. In Italia, ho controllato prima, le assistenti sociali scritti all'ordine sono 43.000, i Comuni sono 8.000, solo Roma ha più di 100 assistenti sociali, solo noi ne abbiamo più di 60. Significa che ci sono dei Comuni che non hanno assistenti sociali di riferimento. Significa che il lavoro di cura e di presa in carico delle vulnerabilità in questo paese è una professione che non vuole più fare nessuno. E questi dati sono molto preoccupanti. Perché, come dire, sempre di più invece in una comunità che invecchia, multiproblematica, con una complessità della vulnerabilità estrema c'è bisogno dell'intervento del lavoro sociale. Bene, gli assistenti sociali sono 43.000 su 8 Comuni in tutta Italia e Ravenna non è un'isola felice, nel senso che i turnover li abbiamo anche noi, le richieste di mobilità le abbiamo anche noi, le famiglie che cambiano assistenti sociali nel loro percorso di prese in carico più di una volta le abbiamo anche noi a Ravenna. Perché anche a Ravenna ovviamente c'è... proprio per parlare dell'elefante che c'è in mezzo alla stanza il problema, a mio avviso su cui, come dire, chiama un po' tutti a ragionare è il tema, è il fatto che il nostro Paese a seguito della riforma del titolo V della Costituzione e con il welfare fortemente regionalizzato, noi abbiamo in un Paese delle realtà che vanno a doppia, tripla e quadrupla velocità. Cioè in Emilia Romagna, scusatemi, ma dopo la partita di Bibbiano, a Luglio scorso il Presidente della Regione Emilia Romagna ha insediato una Commissione Tecnica composta da 8 tra neuropsichiatri, psichiatri e psicologi di fama mondiale che prendesse in mano e riprocessasse tutta la partita della procedura dell'affido dei minori. Questo è successo nella nostra Regione. In alcune Regioni fanno fatica ad esserci le comunità dove collocare i minori allontanati ex 403 dagli assistenti sociali. Cioè questo secondo me, è un po' il tema, nel senso che abbiamo con un welfare fortemente regionalizzato e un welfare fortemente in carico alle scelte delle Regioni una situazione con minori in città e in territori del nostro Paese che non possono esigere e non possono rendere esigibili i loro diritti, quelli previsti dalla Carta dell'ONU, quelli previsti dalla Costituzione. Questo è un tema, come dire non per buttarla sul benaltrismo, ma un tema che francamente tutte le volte che noi riceviamo una famiglia che viene da un altro territorio notiamo che c'è un problema che non è stato diagnosticato dalla neuropsichiatria delle città di provenienza. Un problema sociale che non è stato analizzato e preso in carico dalla città di provenienza insomma ti piange un po' il cuore, quando vedi tutti i giorni che in questo Paese la presa in carico delle vulnerabilità e delle fragilità, anche sui minori, anche sui bambini va a velocità differenziata. E questo, come dire, è un tema che consegniamo e che di cui tutti siamo sentinelle e difendiamo quel buono che c'è indipendentemente, come dire, dalla collocazione politica. Facciamo una battaglia perché i diritti che scriviamo sulla carta e sugli atti siano realmente esigibili tutti i giorni per tutti a qualsiasi latitudine del nostro Paese. È davvero stato molto bello, vi ringrazio di cuore. Grazie a tutti.

Presidente della Commissione Consiliare n. 2 Baldrati (Partito Democratico)

Grazie Assessore, grazie alla Dottoressa Poggiali, grazie alla Dottoressa Savoia che siete intervenuti e a tutti noi che abbiamo ascoltato. La Commissione 2 è aperta a titoli per anche situazioni come queste, approfondimenti e informazioni perché molto probabilmente tanti aspetti riconosciamo di striscio, li conosciamo magari perché abbiamo dei riferimenti da cittadini e vale la pena a volte, approfondirli. Grazie e buona serata.